

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE

Casella Postale 6601 Locarno

Stampa: Tipografia Poncioni SA Losone Tel. 093 35 31 31/32

Bimestrale N. 2

Anno 9

aprile 1980

Abbonamento annuo Fr. 15.—

Sostenitore Fr. 30.—

Esteri Fr. 30.—

Nr. singoli o arretrati Fr. 5.—

C.C.P. 65 2381

Elezioni comunali 1980

I comuni d'Onsernone hanno vissuto le elezioni comunali di quest'anno. Come e con quali prospettive?

• Municipi eletti in forma tacita a Comologno, Crana, Russo, Mosogno, Berzona, Loco; nulla di fatto ad Auressio per mancanza di candidati. Si è votato a Gresso e a Vergeletto: il risultato è in altra parte del giornale.

Sono tutte qui le comunali dell'inizio di un nuovo decennio in Onsernone. Aggiunciamoci i sinceri ringraziamenti a chi ha lasciato nonchè gli auguri ai rimasti o ai nuovi venuti e avremmo così esaurito il nostro commento. In fondo — diciamo pure — poteva anche andare peggio!

• Ma un fatto politico fondamentale nel nostro Stato qual'è l'elezione comunale non può essere così, semplicemente, passata alla storia senza qualche considerazione.

Anche perchè siamo all'inizio degli anni ottanta che non saranno senza significato e senza conseguenze per il nostro assetto comunale.

Già si intravedono le prime avvisaglie di taluni ripensamenti ora che — a quanto pare — i tempi delle vacche grasse sono finiti per gli enti pubblici, dalla Confederazione ai Cantoni e giù giù fino ai Comuni.

È più che evidente l'impatto che avrà anche nell'Onsernone questo decennio appena iniziato sotto l'insegna, pare, di una nuova visione se non di una riscoperta degli enti locali e, pertanto, della loro valutazione critica in funzione di ciò che è il Comune in sé e della sua funzione nello Stato.

Una comunità politica suddivisa in nove entità di appena 100 abitanti in media non potrà non essere confrontata con il problema della sua stessa sopravvivenza.

• Fa piacere rilevare, in quest'ottica, la venuta di qualche giovane elemento in seno a qualche Municipio.

C'è solida augurarsi che costoro sappiano non solo prendere il posto di altri che hanno lasciato, ma, soprattutto, possano intendere che solo in un contesto globale taluni problemi possono e debbono venir risolti.

Una mentalità più aperta ad una visione regionale dei problemi pur senza dimenticare il valore politico di singole attività locali: ecco la mentalità che, si spera, queste nuove forze sapranno dimostrare nel prossimo quadriennio.

• La povertà demografica comporta anche la sclerosi dei gruppi politici locali. Questi, sono soliti organizzare, in occasione di elezioni cantonali o federali, incontri, festeggiamenti, punteggiati e onorati da dissensi il più delle volte del tutto inutili. In queste occasioni, ci si organizza, ci si impegna: si vota e si fa votare, si festeggiano vittorie, si piangono sconfitte che, in fondo, poco o nulla contano a livello globale dato che le tre o quattro centurie di elettori onsernonesi poco influiranno sull'esito finale della contesa elettorale.

Quando arrivano le comunali tutto tace!

Eppure è lì che l'impegno dovrebbe essere massimo, il voto essendo decisivo quasi sempre. Qui il comizio avrebbe valore, l'incontro sarebbe efficace ma anche impegnativo poichè qualcuno dovrebbe pagar di persona assumendo onori e oneri il più delle volte ingrati.

Stranamente, invece, proprio in queste occasioni, i partiti locali sono assenti sicchè vi è da ritenere che, nelle nostre piccole comunità più che altrove, il partito più che un mezzo sia un fine perseguito, finalmente, da pochi: il che spiegherebbe talune apparenti incongruenze.

• Le elezioni tacite sono sintomo di inefficienza politica ad ogni livello. Il valore del Comune si perde proprio perchè l'unanime consenso evita o impedisce la battaglia elettorale, il confronto democratico delle idee, la scoperta o la riscoperta del proprio comune come entità politica vivente e — per gli eletti — il singolo gradimento popolare.

A Comune demograficamente ed economicamente depresso fa riscon-

(Continua alla pagina seguente)

I nuovi Municipi della Valle

Auressio



Nessun candidato

Loco



Serafino Schira
Marco Chiesa
Graziana Mariotti
Livio Morgantini
Lidia Schira (nuovo)

Berzona



Aleardo Terribilini
Athos Rima (nuovo)
Orazio Nobile (nuovo)

Mosogno



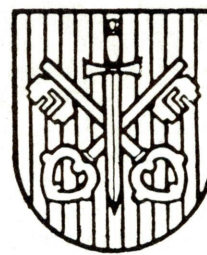
Ottavio Sartori
Renato Borgia
Silvio Darni

Russo



Mario Sardi
Marco Buzzini
Armando Lucchini
(nuovo)

Crana



Olimpio Poncioni
Daniele Mordasini
(nuovo)
Florian Siegrist (nuovo)

Comologno



Filippo Rauber
Emilio Mordasini (nuovo)
Eli Mordasini (nuovo)
Romano Mordasini
(nuovo)
Wanda Marcacci (nuovo)

Gresso



Garbani Nerini Marco
Garbani Nerini Elvezio
(nuovo)
Garbani Nerini Guido
(nuovo)

Vergeletto



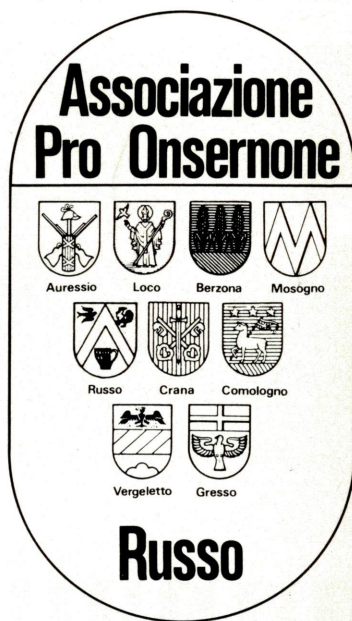
Leibundgut Hans
(nuovo)
Garbani Giovanni
(nuovo)
Claudio Buzzini

Soltanto a Vergeletto e a Gresso si è votato. Negli altri Comuni le elezioni sono state tacite.

Ai nuovi Municipali formuliamo gli auguri di rito.

PRO ONSERNONE

Assemblea annuale ordinaria



L'assemblea annuale della Pro si è tenuta quest'anno a Russo, il giorno del lunedì di Pasqua, come tradizione. Poco più di quaranta i presenti che hanno discusso e deliberato sugli oggetti all'ordine del giorno in un'atmosfera amichevole e distesa.

Dopo la lettura dell'ultimo verbale, si è passati al rapporto del Presidente Ezio Marconi, il quale ha illustrato le attività svolte dall'associazione nel corso del 1979. Dopo aver espresso la delusione sua e del Consiglio direttivo per l'esito negativo del voto sulla fusione dei Comuni, Marconi ha reso edotti i presenti circa gli incontri avuti con la Direzione del Consorzio aiuto domiciliare del Locarnese per far conoscere alla nostra popolazione anziana questo importante servizio: ha poi invitato i Comuni che ancora non vi hanno aderito a sciogliere le loro riserve. Il presidente ha in seguito informato circa i lavori della commissione per lo studio dei problemi dei giovani, ha ricordato l'ampio ventaglio di manifestazioni, in genere riuscite, organizzate dalla Pro: dai concerti alla Sagra del formaggio, alla festa di S. Nicolao estesa per la prima volta nel 1979 a tutta la valle, al concorso maschere per gli allievi delle scuole vallerane, alla festa per i degenti presso il Ricovero di Loco, ecc.

Il rapporto presidenziale, quello della cassiera e quello dei revisori dei conti sono stati accettati all'unanimità. L'assemblea si è poi chinata sui progetti di attività per il 1980, che prevedono la ripetizione delle manifestazioni riuscite l'anno prima, la sistemazione di panchine, di cartelli indicatori per i sentieri, ecc. A proposito di questi ultimi vi è stata ampia discussione, anche per l'intervento del segretario della Regione LV signor G. Mattei.

Fra le novità spicca l'organizzazione di una mostra fotografica sull'Onsernone dei tempi passati.

Nel corso dell'assemblea è ancora una volta emersa la necessità di affrontare i problemi che assillano la valle con spirito comunitario e solidaristico. La Pro deve assolutamente trovare nei Comuni, nel Patriziato, nella Comunità di valle dei «partners» di lavoro: senza ciò l'attività si frammenta e le iniziative diventano disperse e poco produttive.

Si è anche parlato della Voce Onsernonese, rilevando con soddisfazione che malgrado le numerose difficoltà la situazione finanziaria si è assestata, grazie soprattutto all'importante sostegno di numerosi abbonati, così come di diversi enti vallerani e della Regione LV.

Il Consiglio direttivo è stato in seguito invitato a studiare la possibilità di promuovere la creazione di gruppi di lavoro che si occupino del dialetto, così come si è verificato in alta valle per iniziativa degli Amici di Comolengo.

L'assemblea ha poi designato per acclamazione quale nuovo membro del CD in qualità di cassiere, la signora Liselotte Garbani, chiamata a sostituire Armando Lucchini, di cui è stata letta la lettera di dimissioni.

A proposito dei lavori di ripristino dei danni causati dall'alluvione del 1978, è poi stata votata una risoluzione di cui riportiamo il testo sotto, da inviare al Consiglio di Stato.

Con questo voto e sulla dichiarazione a sorpresa dell'attivissimo Presidente E. Marconi, che ha annunciato di non aver più intenzione di accettare una rielezione nel 1981, è passata agli archivi anche l'assemblea della Pro Onsernone di quest'anno.

RISOLUZIONE ASSEMBLEARE DEL 7 APRILE 1980

L'assemblea ordinaria 1980 della Pro Onsernone

Constata i ritardi riscontrati nell'inizio dei lavori di ripristino dei danni causati dall'alluvione dell'8 agosto 1978 in valle di Vergeletto

Esprime il suo completo appoggio alla popolazione di Vergeletto nell'intento di ottenere un immediato intervento da parte delle superiori autorità per l'inizio dei lavori di sistemazione di tutto il fondo valle disastrato dall'alluvione

Risolve con la presente di sollecitare le autorità competenti ad adoperarsi affinché l'inizio delle opere di ripristino avvenga il più presto possibile.

Ringraziamo sentitamente la Pro Onsernone, il Patriziato Generale, la Comunità di valle, i Comuni, la Regione del Locarnese e Vallemaggia, gli inserzionisti e tutti gli affezionati abbonati che hanno voluto sostenere fattivamente la Voce Onsernonese anche per il 1980.

* * *

Al fine di evitare inutili spese di richiamo, invitiamo tutti i nostri lettori che non avessero ancora regolato la quota d'abbonamento per il 1980, a volerlo fare al più presto oppure a segnalarci la disdetta. Grazie.

Notiziario della Pro

Poche le notizie, in quanto l'attività del Consiglio Direttivo non è ancora ripresa.

- La risoluzione assembleare, che presentiamo in altra parte del giornale, è stata inviata al Lod. Consiglio di Stato.
- Su segnalazione di alcuni soci si è intervenuti presso l'ufficio strade cantonali, per richiamare l'attenzione dello stesso, sulla completa mancanza di cartelli indicatori per la nostra valle, all'uscita

della nuova tratta stradale Locarno-Ascona.

- La cassiera comunica che il nuovo sistema organizzativo sta dando ottimi risultati. Sono infatti numerosi i soci che hanno effettuato il versamento della quota annua.
- Nella prossima seduta il Consiglio Direttivo si occuperà del problema dei sentieri, preparando in particolar modo la riunione che s'intende organizzare con i rappresentanti dei comuni e altri enti interessati al problema.

Continua dalla prima pagina

Elezioni Comunali 1980

tro, di regola, l'elezione tacita degli organi comunali. È una regola che — anche quest'anno confermata — le poche occasioni sono lì a confermare. Insomma, l'elezione tacita è sintomo di crisi politica.

- 20 maggio 1979 - 27 aprile 1980.

Le comunali di quest'anno confermano — specie in Onsernone — la bontà e la validità della proposta di fusione caduta in votazione popolare meno di un anno fa. Così tanto per fare un esempio — la maggioranza contraria di Auressio non ha saputo esprimere — quest'anno — neppure una proposta di candidati.

Dove sono coloro che, con la fusione, avrebbero, a loro dire, perso, a vantaggio di un'oligarchia politica, la possibilità di partecipare direttamente alla vita del proprio paese?

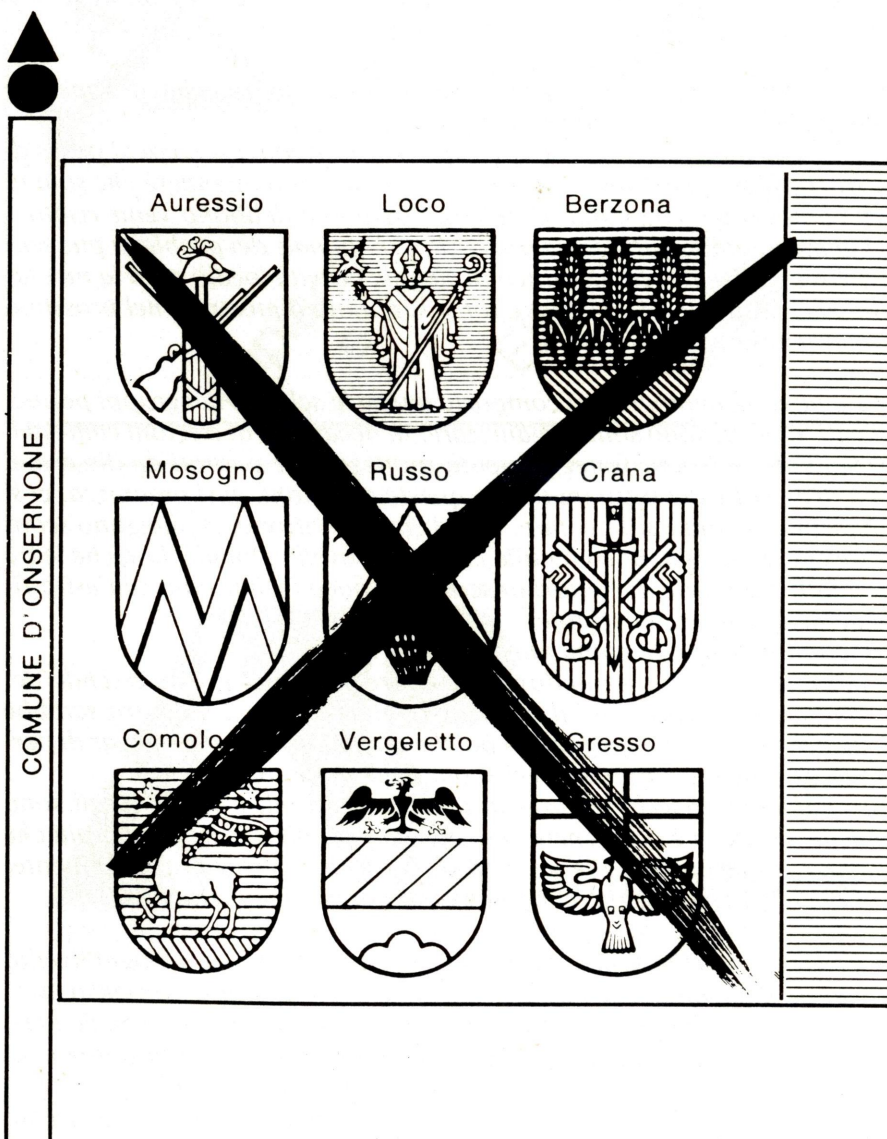
Nessuno oggi, beninteso, si rallegra vedendo confermarsi, a meno di un anno, le proprie analisi e previsioni.

Il fatto è che — per dirla con Enrico Rondi (Corriere del Ticino di sabato 12 aprile 1980) — la fusione è e sarà uno dei mezzi per riassetto delle nostre istituzioni onde porre le premesse per avere enti locali sufficienti sotto ogni profilo.

- Le comunali di quest'anno in Onsernone non hanno fatto altro, insomma, che confermare quanto già si sapeva: la crisi, ad ogni livello, delle nostre collettività politiche vallerane.

Si avrà, in valle, finalmente il coraggio di guardare in faccia alla realtà e affrontare il prossimo decennio con uno spirito nuovo? Lo speriamo vivamente.

G.



Vergogna!

Rinviata l'assemblea della Regione LV per mancanza del numero minimo di delegati. Grosse e fondate preoccupazioni per il futuro della nostra strada.

Vergogna! è il minimo che si possa dire dopo che l'Assemblea dei delegati della Regione del Locarnese e Vallemaggia, convocata per sabato 12 aprile u.s., ha dovuto essere rinviata per mancanza del numero minimo legale dei delegati. Soltanto 32 i presenti, su un totale di 71: tutti assenti i 10 delegati del Gambarogno, 5 su 10 gli assenti dell'Onsernone, 4 su 10 quelli della Verzasca, 10 su 15 quelli della Sponda destra, 6 su 10 quelli della Melezza, 2 su 6 quelli dei Patriziati. Soltanto la valle Maggia si è salvata: otto i suoi delegati presenti, mentre i due assenti si sono almeno giustificati.

Il fatto è particolarmente grave perché all'ordine del giorno c'era una trattanda importantissima, l'approvazione del Piano definitivo di Sviluppo, punto d'arrivo dei primi quattro anni di vita della Regione e punto di partenza della fase operativa, di vitale importanza soprattutto per le zone di montagna. Non essendo stato approvato il Piano di Sviluppo nel corso dell'Assemblea di aprile, anche i 7-8 milioni di Fr. di aiuti previsti dalla LIM per la Regione LV saranno ritardati. Che cosa pensare? Che lo spirito della Regione sia già tramontato prima ancora di essersi fatto adulto? Si potrebbe supporre, visto che son proprio i delegati dei Comuni e di altri enti, non dei semplici cittadini, ad aver boicottato l'assise. Certo che il fenomeno dell'assenteismo anche nei consessi di rappresentanti del popolo non è un fenomeno raro negli ultimi tempi. Basti pensare all'incredibile e a nostro avviso altrettanto vergognoso esempio dato poche settimane or sono da molti Granconsiglieri ticinesi. Per votare, con tre mesi di ritardo (!) il preventivo per il 1980, deficitario come mai ce ne sono stati nella storia del Cantone, dei 90 rappresentanti del popolo ne erano presenti a Bellinzona soltanto 54! Se questi sono gli esempi che vengono dall'alto, diviene poi inutile e ridicolo lamentarsi per l'assenteismo e la mancanza di interesse del cittadino per la cosa pubblica.

In ogni caso noi ci rifiutiamo di credere che la Regione sia già morta: a diverse riprese nel passato avevamo rilevato quanto lenta e laboriosa sia l'acquisizione, anche presso le popolazioni delle zone più sfavorite, di una mentalità regionale. Il campanilismo è ancora troppo vivo e per abbatterne i suoi lati deteriori occorre avere costanza ed energia oltre che pazienza. Dopo quanto è successo sabato 12 aprile occorre però passare un energico colpo di scopa su tutti coloro che hanno dimostrato di peccare di senso di responsabilità, di senso civico ed anche di buona educazione: rileviamo infatti che dei 39 assenti soltanto 5 si sono scusati; fra questi nessuno dei cinque assenti dell'Onsernone! Taluni sulla stampa quotidiana han voluto far cadere la più grossa parte di responsabilità sui delegati delle zone del piano, della fascia del Verbano. Non possiamo essere pienamente d'accordo con questa valutazione: che le zone ricche del Piano non «sentano» la Regione è purtroppo un dato di fatto scontato, dettato in grande misura da motivi egoistici; ma già lo si sapeva. Ancor più grave invece di sembra essere il numero di assenti delle Centovalli, Onsernone e Verzasca (solo 15 presenti su un totale di 30) che son proprio le valli più povere e derelitte del

comprensorio e quindi le più bisognose degli aiuti che tramite la Regione la L.I.M. potrà fornir loro. Tutto ciò, lo ripetiamo, è veramente sconsolante.

Ed è soltanto operando radicali sostituzioni nel legislativo dell'ente regionale che si potrà ricreare la credibilità indispensabile ai fini della costruzione di una mentalità regionale, assolutamente indispensabile per sanare, prima che sia veramente troppo tardi, gli squilibri esistenti tra polo d'attrazione e zone periferiche.

È indispensabile lottare per la strada della valle all'Assemblea della RLV

Intanto, e lo annotiamo di transenna soprattutto all'intenzione dei nostri delegati, rileviamo che il Cantone non vuole accogliere, per motivi finanziari, l'idea presente nel Piano di Sviluppo, della sistemazione della tratta Locarno-Russo (vedi «emendamenti al Programma di sviluppo», pag. 54, marzo 1980).

Riteniamo che si tratti di una scelta che non si può assolutamente accettare passivamente, senza reagire, e che si debba essere molto attenti, rifiutando tassativamente l'eventuale proposta di emendamento, in occasione dell'Assemblea che verrà verosimilmente riconvocata nel corso del mese di maggio: i nostri delegati, almeno quelli che han l'abitudine di ottemperare ai propri impegni, hanno ancora qualche giorno per pensarci e studiare la linea d'azione più opportuna. L'argomento strada è assolutamente vitale per la valle. E non siamo soltanto noi a dirlo: più volte la Pro Onsernone, la Comunità di valle ed altri enti ancora hanno ricordato ai politici l'esistenza del problema. E poi è il Piano di sviluppo stesso che pone fra gli obiettivi prioritari quello della sistemazione della nostra strada, proprio perché da questo dipende la possibilità di raggiungimento di altri obiettivi. Ora a nostro avviso è particolarmente grave che la Sezione delle strade cantonali stralci completamente tale obiettivo (la stessa cosa è prevista per i parenti poveri della Verzasca) prevedendo soltanto una politica di «manutenzione attiva con migliorie puntuali».

Fortunatamente il Consiglio Direttivo della Regione la pensa come noi e afferma, nel testo sopraccitato: «Riteniamo invece che i problemi viari di questi comprensori non possano risolversi con i modesti interventi prospettati: gli obiettivi regionali di decentramento insediativo e di miglioramento della qualità della vita saranno decisamente condizionati da una simile scelta, che poco favorisce la politica in atto per le regioni di montagna». (pp.54 e 55)

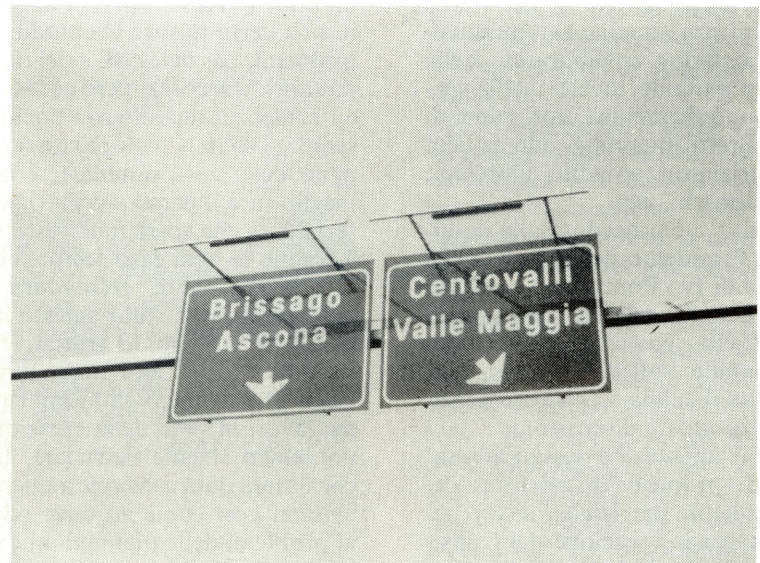
Gli operatori che hanno lavorato per quattro anni all'allestimento del Piano di sviluppo hanno ben capito l'importanza fondamentale di un risanamento della strada (cfr. pp. 319 e 320 del suddetto Piano di S.). È inaccettabile che la Sezione delle strade cantonali passi così tranquillamente un colpo di spugna su questa proposta adducendo motivi di ristrettezza finanziaria. Non dimentichiamo tra l'altro che la LIM è una legge federale e che i soldi che per il suo tramite arriveranno nella Regione vengono dalla capitale federale. Deve proprio essere la Sezione delle strade cantonali a dire a

Berna che si deve risparmiare? Si lasci almeno, semmai, che sia Berna a decidere se proprio costiamo troppo!

Noi nel frattempo non possiamo far altro che constatare una volta di più quanto improvvido e negativo sia stato per il futuro della valle il voto del 20 maggio dello scorso anno sulla fusione dei Comuni. Fosse stata accettata la fusione, come la Voce sempre ha propugnato, esisterebbe per lo meno la garanzia formale dello Stato di metterci a posto la strada entro 10 anni. Ora, constatiamo che

nemmeno con l'intervento della LIM lo Stato intende fare questo sforzo. Si tratta di ripicche? Chi lo sa. Gli Onsernonesi devono essere in ogni caso coscienti che purtroppo è molto più difficile, ora, reclamare. Ci si potrebbe rispondere, e non a torto, che l'opportunità di sanare parte almeno delle nostre difficoltà ci era stata data e che è proprio con il voto del 20 maggio dello scorso anno che non la si è voluta cogliere. Certo la Voce Onsernonese continuerà a battersi per gli interessi legittimi della valle; però certe scelte dell'autorità cantonale a nostro sfavore, (come questa recente relativa alla strada) anche se continueremo a combatterle perché sicuramente discriminatorie, dovremo per forza di cose, purtroppo, almeno capirle.

v.g.



Segnaletica stradale

Onsernone dove sei?

C'è chi sostiene che l'Onsernone è una valle dimenticata. Non ci si vuole qui addentrare nel merito ma è certo che per i passionali sostenitori di questa tesi v'è ora un punto in più a loro favore. Orbene, uno di costoro ci ha additato la seguente situazione: nell'agglomerato urbano di Locarno, capoluogo della Regione di montagna, vi sono almeno una decina di cartelli stradali che portano l'indicazione di direzione «Centovalli - Valle Maggia». Manca appunto l'Onsernone.

Il fatto non è nuovo poiché ricordiamo che qualche anno fa, in corrispondenza a una situazione analoga, gli Amici di Comolengo e la Pro Onsernone ottennero la correzione della segnaletica solo dopo lunghe e vibranti proteste.

A coloro che si interessano di sociosemantica segnaliamo i cartelli indicatori piazzati nei punti nevralgici come il Ponte Maggia (a Solduno e a Losone), la Via Simen (immissione in Via Vallemaggia), il Lungolago (per Via Luini), la nuova Direttissima per Ascona (tra cui due maxi-cartelli), in Piazza Muraccio, in Piazza Cinque Vie e, infine, in Piazza Grande proprio di fronte al Municipio.



Patriziato Generale d'Onsernone

Domenica 23 marzo 1980 si è riunita a Russo, alla seconda convocazione, nell'accogliente sala della nuova Scuola media, l'assemblea del Patriziato generale. In esame i conti consuntivi del 1979 e la modifica del regolamento patriziale in vista dell'istituzione, nel 1981, del Consiglio patriziale.

Pochi i presenti, 38 per l'esattezza, una decina in meno di quanti si presentarono la domenica precedente. L'assemblea è stata aperta dal Presidente Venanzio Terribilini il quale ha svolto una circostanziata e severa critica nei confronti di coloro che sistematicamente boicottano le assemblee. In particolare si è detto amareggiato per l'assenza dei supplenti, di tre dei sette membri della commissione di gestione, di troppi membri degli attuali e dei nuovi Municipi con i quali è assolutamente necessario collaborare, della maggior parte dei membri della vecchia amministrazione, così come di molti diretti interessati alle attività del Patriziato: contadini, alpigiani, guardiaboschi, ecc.

In seguito si è proceduto alla nomina del Presidente del giorno, nella persona di Ivo Poncioni. I conti del 1979 ed il relativo messaggio dell'Ufficio patriziale (presentati nell'abituale bollettino) sono stati esaminati da cima a fondo ed accettati senza grosse discussioni.

Successivamente si è passati all'esame delle proposte di modifica del Regolamento patriziale, resesi necessarie per la creazione del Consiglio patriziale. Il progetto di modifica è stato allestito dal Dipartimento degli Interni: come ha detto

l'avv. Piergiorgio Mordasini che lo ha presentato, si tratta di una novità assoluta nel Cantone, essendo quello d'Onsernone il primo Patriziato ad aver istituito un Consiglio patriziale. Una volta risolti i dubbi dei presenti, il regolamento modificato è stato messo ai voti ed accettato all'unanimità meno due astenuti. La scarsa partecipazione ha dimostrato una volta di più che quella di creare un Consiglio patriziale è stata una scelta felice anche e soprattutto perché quest'ultimo potrà essere un valido sostegno per l'Ufficio patriziale, davanti al quale stanno grossi problemi da risolvere (riattazioni alpi, sentieri, centro sociale, squadra forestale, ecc.). Come ha detto l'avv. Mordasini, la perdita della democrazia diretta è sempre un fatto spiacevole perché allontana in una certa misura il cittadino dai problemi, per delegarli a dei rappresentanti. Occorre però arrendersi all'evidenza: quando son pochi — e sempre i soliti — coloro che si occupano della cosa pubblica, è molto meglio fare il passo. Al patrizio onsernonese che vorrà manifestarsi resteranno in ogni caso sempre i diritti di iniziativa e di referendum.

Alle eventuali è stato chiesto a che punto si trovino le trattative per l'acquisto degli alpi della Bassa e Lago e quali siano gli ultimi risultati dei lavori in vista della creazione di un centro sociale patriziale. Dopo che è stata data evasione a queste richieste, così come ad altre relative ai problemi delle piantagioni e della salvaguardia del bosco in generale, il Presidente Poncioni ha chiuso l'Assemblea.

(v.g.)

Attività Museo Onsernonese 1980

29 marzo 1980	APERTURA DEL MUSEO ONSERNONESE Orario d'apertura: dalle ore 09.30 alle 11.30 dalle ore 14.00 alle 17.00 domenica e giorni feriali (escluso il lunedì)
29 marzo	PRIMA ESPOSIZIONE Vernice mostra Hermanus (ore 15.30)
19 maggio	Chiusura mostra Hermanus
7 giugno	Assemblea generale a Loco Sala Comunale (ore 14.00)
7 giugno	SECONDA ESPOSIZIONE Apertura mostra Martinotto (ore 16.00)
21 luglio	Chiusura mostra Martinotto
26 luglio	TERZA ESPOSIZIONE Apertura mostra artigianato-mercato (ore 15.30)
6 settembre	Chiusura mostra artigianato-mercato
13 settembre	QUARTA ESPOSIZIONE Apertura mostra disegni allievi (ore 15.30) Scuole Onsernone
1 ottobre	Chiusura mostra allievi

Attenzione!

Invitiamo i nostri collaboratori a volerci inviare il materiale al più tardi entro il giorno 20 del mese in cui esce il bimestrale. Grazie.

Lavori di ripristino del territorio

Sul primo numero di quest'anno del nostro bimestrale avevamo lamentato il ritardo dell'inizio dei lavori di ripristino del territorio in valle Onsernone. Nel frattempo il problema è stato ripreso dalla stampa e dalla nostra televisione che ha effettuato alcune interviste in valle di Vergeletto. Nel mese di marzo l'argomento è stato poi nuovamente portato in Gran Consiglio dall'on. Pollini che ha rinnovato la sua richiesta a sapere quando si intende cominciare. Ha risposto l'on. Caccia ricordando che gli intralci sono da attribuire a Berna che ha voluto più volte rivedere sia i piani che i finanziamenti. In ogni caso l'on. Caccia ha assicurato che con o senza gli aiuti di Berna i lavori verranno cominciati in primavera. La notizia non può che rallegrarci: constatiamo però che la primavera è già incominciata anche da noi, ma ai lavori — e siamo all'inizio di maggio — non si è ancora dato il via. Ci auguriamo che le assicurazioni dell'on. Caccia possano al più presto tradursi in realtà così da ridare speranza alla nostra gente e far sparire il senso di sfiducia nell'autorità cantonale e federale che si è diffuso in valle. E fin tanto che non vedremo arrivare ruspe e autocarri il nostro scetticismo rimarrà.



La pluriclasse di Gresso, anno 1923

Da sinistra, prima fila seduti: Frida Garbani, Santino Garbani, Denise Rima, Amelia Speciali, Isolina Garbani Nerini, Firmino Garbani.

Seconda fila: Lina Livia Fiscalini (sulla sedia), Abramo Garbani, Lindo Garbani Nerini, Ilda Garbani, Rina Garbani, Lucia Rima, Alida Garbani Nerini, Aneli Garbani, Margherita Garbani.

Terza fila: Erne Fiscalini, Teresina Garbani, Pasqualina Garbani (abito bianco), Riccardo Rima (con la cravatta), Lidia Garbani Nerini, Olga Garbani (abito bianco), Irma Domenigoni, Maria Speciali, Armida Garbani Nerini, Mario Rima, Tranquilla Garbani Nerini.

Fila di sfondo: Alba Rima, Cornelio Garbani, Angelo Garbani Nerini, Pierino Garbani Nerini, Vincenzo Garbani Nerini, Carmelo Garbani Nerini, Ottorino Garbani, Achille Garbani, Eneo Garbani Nerini.

Il maestro era Gentile Speciali.

Foto propr. Gino Domenigoni.

Avevamo indicato come sconosciuto l'autore della fotografia della pluriclasse consortile di Loco in passeggiata a Calascio nel 1947, apparsa sull'ultimo numero, febbraio 1980, de La Voce Onsernonese. Orbene, grazie ad una felice circostanza, siamo ora lieti di comunicare che il fotografo era l'allora Delegato scolastico Remigio Meletta, oggi egregio custode del nostro Museo.

La popolazione Onsernonese attraverso i censimenti

Contributo per uno studio della realtà demografica della valle

Lindoro Regolatti, nel suo meritevole «Il Comune d'Onsernone», si occupò anche degli aspetti demografici della storia onsernonese (1), partendo dai nostri primi Stati d'anime conosciuti. Questi ultimi, come scrisse Mario Fransioli in un suo articolo, «... sono dei veri e propri censimenti della popolazione, delle liste nominative degli abitanti delle parrocchie recanti il nome e il cognome del capofamiglia, la sua età e così di tutti gli altri famigliari, famiglia per famiglia, casa dopo casa, frazione per frazione. In certi casi il parroco incaricato di recensire i suoi parrocchiani aggiungeva anche la professione. Inutile dire che questi ultimi sono i più interessanti poichè permettono di sapere qualcosa di più preciso sulla posizione socio-economica delle persone... È stato nell'ambito della vasta opera di riorganizzazione intrapresa dopo il Concilio di Trento (1545-1563) che venne imposta anche da noi la redazione degli Stati d'anime...» (2) Alcuni dati relativi alla nostra valle, seppur largamente incompleti ed imprecisi (ulteriori ricerche sarebbero necessarie soprattutto per le parrocchie dell'alta valle) almeno fin verso il 1716 sono noti perchè pubblicati dal Regolatti nel suo lavoro. Rinviamo quindi il lettore alle pagine de «Il Comune d'Onsernone» in cui l'autore riporta pure i dati raccolti tramite i censimenti federali (ad eccezione di quelli del 1880) dal 1860 al 1930. Mancano però nel testo del Regolatti i dati del 1.º censimento federale del 1850, quelli concernenti tutta la prima metà dell'800 così come quelli dei censimenti effettuati dopo il 1930: Lindoro Regolatti morì infatti il 28.1.1934.

Il presente articolo si propone di colmare le lacune ed i vuoti presentati sopra per dare un quadro preciso anche se non esauriente — e al-

meno dal punto di vista quantitativo se non da quello qualitativo — del movimento demografico dell'Onsernone negli ultimi 180 anni.

Per conoscere i dati relativi alla popolazione a partire dal 1850, ci è bastato consultare gli Annuari statistici cantonali, sui quali sono riportati i risultati dei censimenti federali. Più faticoso ed impegnativo è stato invece ritrovare le cifre relative alla prima metà dell'800: però queste cifre esistono, ed è errato pensare che lo Stato abbia cominciato a recensire la popolazione solo dopo l'accettazione della Costituzione del 1848 e quindi con il primo censimento federale del 1850.

Esistono in effetti parecchi censimenti della popolazione ticinese fatti sia nel periodo della Repubblica elvetica (1798-1803), che dopo l'Atto di Mediazione, ordinati dal Governo cantonale. Ma vediamo di descriverli in ordine cronologico.

Il primo censimento completo esistente del Canton Ticino risale al 1799 (3): fu ordinato dal Ministro dell'Interno della Repubblica Elvetica Rengger. «Il numero preciso degli abitanti doveva essere dedotto dai registri parrocchiali o dai registri comunali senza che per questo si rendesse necessario un censimento vero e proprio» (4). Già l'anno precedente, e cioè nel 1798, c'era stato un censimento probabilmente ordinato dall'Autorità federale (5). Disponiamo però attualmente soltanto dei dati relativi ai distretti di Blenio, Riviera e Leventina: occupandoci noi in particolare dell'Onsernone, dobbiamo attendere il 1799 per avere i primi dati attendibili sulla consistenza demografica della nostra valle.

È vero che già per il 1795 il Bonstetten (Neue Schriften, III, 219) aveva presentato una tabella della popula-

zione onsernonese: ma se sono verosimili i dati concernenti il totale, che non si distanzia molto da quello del censimento del 1799, lasciano invece forti dubbi quelli relativi ai singoli villaggi.

Sempre per ordine del Governo unitario svizzero, nel 1801 fu fatto un nuovo censimento (6), di cui riportiamo i dati relativi all'Onsernone.

Il primo censimento del Ticino ormai diventato Cantone, fu ordinato dal Piccolo Consiglio nel 1808 (7). Ancora una volta si fece capo ai parroci, mancando evidentemente ancora i registri di stato civile dei comuni: i dati desunti dai registri parrocchiali dovettero poi essere validati dai sindaci. Va rilevato che questo censimento, così come i precedenti che abbiamo presentato sopra, fu fatto essenzialmente per allestire i contingenti di guerra che il Ticino, come tutti gli altri cantoni svizzeri, doveva in quel momento fornire alla Francia napoleonica. È ben comprensibile allora perchè delle donne, nel censimento del 1808, fu chiesto soltanto il numero totale: degli uomini invece si dovette indicare l'età, lo stato civile, l'appartenenza o meno alla vicinanza, la presenza o l'assenza al momento del censimento così come eventuali deficienze fisiche o mentali.

Con il censimento del 1824 (8) per la prima volta furono conteggiati anche i forestieri e dettagliatamente anche le donne, mentre alla fine del 1836 si procedette ad un aggiornamento degli effettivi della popolazione per ottemperare all'ordine della Dieta federale del 7 settembre 1836 (9).

Nel 1850, come già detto sopra, si procedette al primo vero censimento federale, in cui oltre all'età ed allo stato civile furono indicate pure le professioni, il luogo d'origine, la

religione, i possedimenti in beni e stabili degli abitanti. Da quel momento in avanti si procedette a recensire la popolazione ad intervalli regolari di dieci anni, fino ai giorni nostri.

Il Regolatti, secondo calcoli ragionati ma fortemente approssimativi, valutò a circa 1640 gli abitanti della valle nel 1655, escluso Auressio che doveva contare attorno ai 200 abitanti. Per il 1716 fece una stima di circa 2217 abitanti (10). Confrontando queste cifre con quelle qui presentate del censimento del 1799, possiamo dedurre che nel '700 non vi è stato in Onsernone un aumento demografico significativo, come invece fu per numerose altre regioni svizzere e dell'Europa in generale, per effetto delle rivoluzioni agricola e industriale.

Ci sembra d'altra parte, e sempre analizzando i dati sopra esposti, di poter smentire l'affermazione del Regolatti secondo cui attorno al 1815 Loco contasse oltre 850 abitanti (11). Se così fosse, dal 1808 al 1815 si sarebbe verificato a Loco un aumento di ben 161 abitanti, aumento poco probabile proprio perchè nel 1813 il villaggio fu colpito da una fortissima grippe che mandò parecchi suoi abitanti al cimitero, preannunciando la terribile e tristemente nota carestia del 1816-17 che procurò larghi vuoti nella popolazione della valle ma anche di altre regioni del Cantone, della Confederazione e dell'Europa in generale. (12) A questo proposito, ci sembra però esagerata anche la cifra, indicata dal Regolatti, di 200 persone morte a causa della carestia del 1816-17. Purtroppo, non avendo trovato presso l'Archivio parrocchiale di Loco il registro dei decessi relativo agli anni precedenti il 1831,

continua a pagina seguente

La tabella del Bonstetten (Neue Schriften, III, 219)

1795	
Auressio	140
Berzona	306
Comologno	153
Crana	305
Loco	684
Mosogno	290
Russo	206
Vergeletto e Gresso *	306
Onsernone	2390

I censimenti del periodo della Repubblica Elvetica

	1799		1801	
	maschi		femmine	TOTALE
Auressio	288	128	144	272
Berzona	264	122	157	279
Comologno	265	150	161	311
Crana	130	66	68	134
Loco	686	304	386	690
Mosogno	280	116	164	280
Russo	186	98	118	216
Vergeletto e Gresso *	237	128	116	244
Onsernone	2336	1112	1314	2426

Il primo censimento del Ticino Cantone

	1808		TOTALE
	maschi	femmine	
Auressio	134	139	273
Berzona	121	165	286
Comologno	153	180	333
Crana	65	73	138
Loco	303	386	689
Mosogno	117	167	284
Russo	113	126	239
Vergeletto e Gresso *	123	128	251
Onsernone	1129	1364	2493

Tavola riassuntiva

	1795	1799	1801	1808	1824	1836	1850	1860	1870	1880	1888	1900	1910	1920	1930	1941	1950	1960	1970	1977
Auressio	140	288	272	273	259	298	198	260	249	202	193	164	139	111	113	68	76	52	56	51
Berzona	306	264	279	286	244	252	235	260	224	202	191	151	146	134	111	94	84	79	74	99
Comologno	153	265	311	333	324	381	440	503	592	680	687	624	562	522	529	512	477	281	215	182
Crana	305	130	134	138	147	182	185	221	313	297	308	303	233	222	174	143	134	87	68	60
Loco	684	686	690	689	683	692	600	745	681	634	556	402	335	306	289	247	258	204	210	211
Mosogno	290	280	280	284	291	319	307	333	365	347	312	280	227	168	137	119	141	73	71	64
Russo	206	186	216	239	261	282	302	376	375	307	272	248	251	226	162	133	121	97	84	100
Vergeletto e Gresso *	306	237	244	251	288	422	456	564	671	714	410	371	342	304	321	281	255	214	148	137
											290	278	215	227	187	140	139	96	68	73
Onsernone	2390	2336	2426	2493	2497	2828	2723	3262	3470	3383	3219	2821	2450	2220	2023	1737	1685	1183	994	977

* Gresso fino al 1882 fu frazione di Vergeletto. È con il censimento del 1888 che si cominciò a conteggiare i dati dei due villaggi separatamente.

Nota: i dati a partire dal 1850 sono desunti dagli Annuari Statistici cantonali.

Le cave d'Onsernone, un gioco d'azzardo?

L'ancor breve storia delle cave d'Onsernone presenta ovviamente parecchi aspetti in comune con le altre cave del Cantone. Semmai, se differenze sostanziali esistono, esse registrano purtroppo una non insignificante serie di svantaggi per le prime, come vedremo in seguito. Intanto giova ricordare che l'apertura di cave nella zona di Vergeletto avvenne poco più di un ventennio fa, sotto la spinta d'una domanda sempre crescente di materiali per la costruzione e di pietra naturale di qualità in particolare, non disgiunta, è bene sottolinearlo, da grande spirito d'iniziativa imprenditoriale, che resta pur sempre la sola, insostituibile forza che rende possibile il superamento di inevitabili ostacoli di varia natura. I sacrifici e le fatiche dei «pionieri» non furono davvero pochi, anche se per il profano è perfettamente umano che le paure ed i rischi altrui non siano mai drammatici, come invece talvolta furono. Che fosse gente della montagna ad intraprendere i primi passi spiega anche la riuscita dell'operazione. Si trattava allora, e in parte ancora oggi, di resistere a condizioni ambientali e geografiche molto disagiate. Basti pensare alle comode cave della Riviera e Leventina per avere un netto termine di confronto nello stesso ambito professionale. E perché questo paragone

sia trasparente occorre, nel limite del possibile, spogliarlo da considerazioni d'ordine umano, attenendosi esclusivamente ai costi di produzione come dati di fatto; ed ecco un primo svantaggio: la distanza che separa le cave dalla stazione delle FFS (abituale mezzo di trasporto per gran parte delle consegne). La vicinanza alla linea delle FFS permette per esempio alle cave della Riviera la vendita di centinaia di migliaia di quintali di blocchi di scarto, con il doppio vantaggio di ridurre le spese d'estrazione e di eliminare poi il problema, sempre attuale nelle cave di Vergeletto, dell'allontanamento dei detriti. Un secondo punto negativo è costituito dai costi per la manodopera, che per esplicitare le proprie mansioni nelle condizioni periferiche descritte è notoriamente più cara che in altre regioni. Inoltre, mentre nella maggior parte delle altre cave ticinesi è possibile l'attività durante quasi tutto l'anno, nelle cave d'Onsernone lo è soltanto per un periodo di 6-7 mesi, con conseguente limitazione delle possibilità d'estrazione del materiale e necessità d'insediamento al piano di depositi o laboratori per la lavorazione; da qui ovviamente (fra l'altro) la ripetizione di operazioni di carico e scarico e quindi un aggravamento delle spese.

Ciò presuppone inoltre una certa mobilità delle maestranze. Dal profilo economico balza subito alla mente come la limitata attività annuale provochi naturalmente la dilatazione, anche in percentuale, dei costi (affitti, ammortamenti, assicurazioni, ecc.).

Bastano questi sommari dati a spiegare anche la massiccia riduzione nell'ultimo decennio del numero degli imprenditori attivi nella zona. Ma affinché il discorso sia realistico e completo e non faccia sembrare i «superstiti» degli scrittori o dei maghi, vediamo l'altra faccia della medaglia: quella che dovrebbe indicarci perché nonostante gli oneri elencati sia consentita alle cave di Vergeletto la sopravvivenza. Il materiale innanzitutto; simile ma non uguale alla bevola di Vallemaggia, venne accettato all'inizio con una certa diffidenza, soprattutto oltre i nostri confini nazionali. Come vincere questo pregiudizio? Semplice: «contrabbandando» la bevola d'Onsernone allora sconosciuta, per la più famosa di Vallemaggia almeno fintanto che ci si rendesse conto che la bugia non toglieva assolutamente niente alla buona qualità del prodotto. Anzi, oggi con non poca soddisfazione si registrano ordinazioni dall'estero con categorica prescrizione «Onsernone Granit». La porta è aperta. La pietra di Vergeletto si presta idealmente soprattutto per le lavorazioni che chiameremmo sofisticate (piani lucidati, fiammati, sabbati, ecc.) che han preso piede negli ul-

timi anni, e che non sono facilmente ottenibili con materiali analoghi. La recessione, o crisi, che ha toccato tutta l'edilizia svizzera e che non ha risparmiato nemmeno le industrie del granito, sarebbe stata sicuramente trascurabile se non fossero sopraggiunti a tenerle buona compagnia anche gli squilibri monetari, che in pochi mesi hanno rincarato i nostri prodotti di quasi il 30% sui mercati esteri. Per buona fortuna negli ultimi mesi la tendenza si è rovesciata, e già si notano chiari segni di ripresa.

Ma con quali prospettive, se da un momento all'altro le cave di Vergeletto potrebbero essere tagliate fuori dal resto del mondo? Il loro destino è infatti stato durissimamente toccato dagli eventi naturali dell'agosto '78, che come gli Onsernonesi sanno (ma non solo loro) distrussero completamente la strada che da Vergeletto portava al Piano delle Cascine. Ad un anno e mezzo dal disastro le cave sono raggiungibili tramite una pista provvisoria che una eventuale nuova buzza di normale portata cancellerebbe di nuovo. E allora? Che dire ai clienti che contano sulla puntualità delle nostre forniture? Diremo che è piovuto troppo?

In questi anni si è sbandierata, e non certo a sproposito, la serietà, la precisione e la puntualità quali elementi tipici e assolutamente normali della conduzione delle cave svizzere per vincere le agguerrite concorrenze straniere, fornendone giorno per giorno ripetute prove, per poi smentire clamorosamente per cause prevedibili ma certo non dipendenti dalla volontà dei cavisti? Le scuse nello spietato mondo degli affari non tengono, è meglio non scordarlo! E che dire delle importanti somme investite negli ultimi tempi per la propaganda nell'intento di conquistare nuovi mercati? Buttate al vento anche quelle? Speriamo di no, ma se l'autorità (quella federale, pare ora) intralcerà ulteriormente l'inizio dei lavori per il ripristino della zona, la speranza non serve a niente o soltanto a nascondere a sé stessi una fondata paura.

I cavisti d'Onsernone hanno già dato dimostrazione di sapersi districare da soli, provvedendo a proprie spese per esempio all'attrezzatura per l'energia elettrica (decine di migliaia di franchi) e rimettendo in se- sto le cave disastrose. Pare che lo Stato più tardi interverrà con degli aiuti. Sinora comunque non c'è traccia di sostegni, ed i mesi che ci separano dall'alluvione dell'agosto '78 sono parecchi, mentre in altre regioni del Cantone, su parte della stessa industria del granito, con il pretesto o la buona ragione del movimento industriale fioccano le centinaia di biglietti da mille, magari a coprire il ritardo di certe aziende nella programmazione degli investimenti. Senza spirito polemico, diamine! ma per chiarezza e nuovamente per il criterio di paragone accennato all'inizio.

In conclusione comunque si può affermare che per quanto paradossale ciò possa sembrare, il destino delle cave d'Onsernone è legato alla prossima buzza. Farà bel tempo? Chi ha un pizzico di dignità sa che il lavoro non dovrebbe mai dipendere dall'esito di una scommessa.

Claudio Pollini

* * *

Le cave dell'Onsernone danno attualmente lavoro a 46 persone. È questa un'ulteriore dimostrazione di quanto sia importante e necessario che le nostre autorità cantonali diano al più presto possibile avvio ai lavori di incanalamento del torrente Ribo e di ricostruzione della strada, una cinquantina di posti di lavoro, per una valle come la nostra, non ci sembrano davvero pochi.

(N.d.R.)

La popolazione Onsernonese attraverso i censimenti

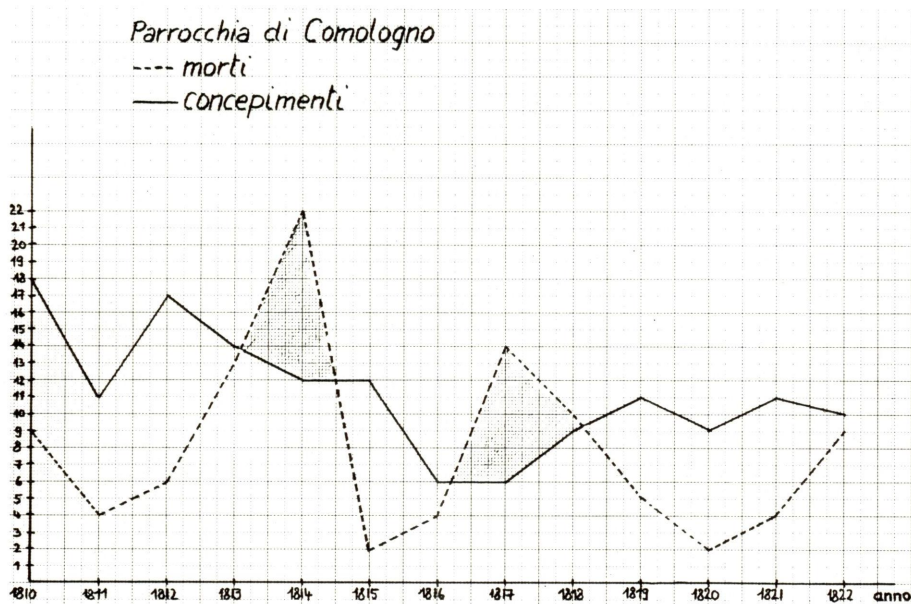
non ci è stato possibile calcolare il numero esatto dei morti causati da quella carestia, cosa che abbiamo invece potuto fare per il villaggio di Comolengo dove i morti nel 1817 furono 14, contro una media annuale di circa 7-8 (13).

Come già detto sopra, di notevole importanza per l'Onsernone dovette essere la già citata grippe del 1813 (14): questa supposizione si fonda sul fatto che a Comolengo in quell'anno, sempre contro una media di 7-8, ci furono ben 22 decessi (15). La nostra supposizione andrebbe evidentemente verificata sui registri di tutte le altre parrocchie della valle. Per Loco purtroppo questa operazione sarà difficilmente realizzabile per i motivi già espressi sopra. La grippe del 1813 e la carestia del 1816-17 furono in ogni caso senza dubbio un freno alla crescita demografica dell'Onsernone. Infatti come si può constatare dalle tabelle che precedono, dal 1799 al 1824 ci fu, per tutta la valle, un aumento di sole 161 anime, quando invece quel

periodo, soprattutto a causa dell'introduzione delle prime vaccinazioni antivaiose e della diffusione della coltura della patata avrebbe dovuto generare un più sostanzioso aumento della popolazione.

Superato lo «choc» di queste due calamità, l'aumento, esplosivo, dovuto soprattutto alla crescita demografica dell'alta valle, avvenne a partire dagli anni 30-40. Così l'aumento generale dal 1824 agli anni '70 (periodo in cui la valle fu in assoluto più popolata) fu di ben 973 abitanti in soli 46 anni, anche se la bassa valle vedeva diminuire la sua popolazione già a partire dagli anni '60. Va però detto che fu proprio tra il 1860 ed il 1890 che avveniva il massimo sviluppo demografico dell'alta Onsernone, il cui spopolamento, come si potrà constatare dalle tabelle, iniziò invece con il nascere del nostro secolo, in corrispondenza, tra l'altro, con il declino definitivo dell'industria della paglia.

Vasco Gamboni



Note

- 1) «Il Comune d'Onsernone», tipografia Pedrazzini, Locarno, ried. 1964, capitolo VII.
- 2) «Per una ricerca sulla demografia dell'Alta Leventina», in Scrinium, tipografia Stazione, Locarno, 1976, p. 99 e p. 100.
- 3) Questo censimento, già depositato presso l'Ufficio ricerche economiche è ora ritornato all'Archivio Cantonale di Bellinzona; fondo «Diversi», cart. 1393.
- 4) G. Rossi, «La popolazione del Canton Ticino nella prima metà dell'800 attraverso i censimenti cantonali e federali», in Scrinium, op. cit., p. 258.
- 5) Cfr. Rossi, op. cit., pp. 256-58.
- 6) Cfr. nota 3).
- 7) «Stato della popolazione del Canton Ticino nel 1808», Archivio cantonale, Bellinzona. I dati relativi ai villaggi onsernonesi si trovano nel Ilo volume. Una tabella riassuntiva di questo censimento fu pubblicata da Paolo Ghiringhelli sull'«Helvetischer Almanak» del 1812. La tabella anche se riassuntiva, è estremamente importante perché riporta anche i totali relativi ai circoli di Faido, Quinto ed Airole che è impossibile trovare all'Archivio cantonale, non esistendo più il III° volume originale del censimento.
- 8) Archivio cantonale, Bellinzona, fondo «Diversi», cart. 1393. A proposito di questo censimento, ma anche di tutti gli altri citati, vedi anche Antonio Galli, in nota a «Il Ticino all'inizio dell'800» di Paolo Ghiringhelli, I.E.T., Lugano-Bellinzona, 1943, p. 49.
- 9) Cfr. Bollettino ufficiale, vol. XVII, 1839-40, p. 409-435. I dati del censimento relativi al distretto di Locarno sono riportati a p. 420-21.
- 10) Regolatti, op. cit., p. 114.
- 11) Ibidem, pp. 114-115.
- 12) La carestia del 1817 lasciò un segno profondo ad esempio nel Canton Appenzello che perdette addirittura circa 1/6 dei suoi abitanti. A questo proposito cfr. Markus Schürmann, «Bevölkerung, Wirtschaft und Gesellschaft in Appenzell Innerboden im 18. und frühen 19. Jahrhundert», Appenzell, 1974.
- 13) Cfr. grafico morti-concepimenti Parrocchia di Comolengo.
- 14) Cfr. Regolatti, op. cit., p. 84.
- 15) Cfr. nota 13).

Museo Onsernonese - Loco

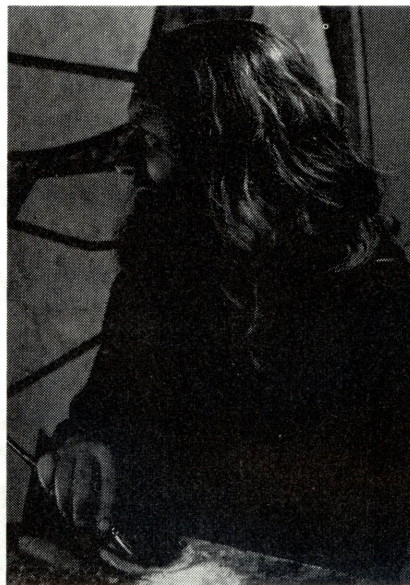
Vernice di Hermanus il 29 marzo 1980

Al richiamo per la mostra di «Hermanus», fissata il 29 marzo 1980 alle ore 15.30, risposero una trentina di persone, in gran parte provenienti dal piano. I Valligiani, a queste manifestazioni culturali — che il Comitato del Museo con dedizione e non poco lavoro, cerca a scadenze annuali di organizzare — sono i grandi assenti. È strano come l'assenteismo diventi di pragmatica, malgrado che si cerchi con queste esposizioni di formare il pensiero su correnti peculiari presenti in un determinato campo; si costata quasi ogni volta assenza di recepibilità. Ciò che non dà la Scuola si cerca — con ripetute manifestazioni tematiche — di darle con il doposcuola, ma l'indifferenza dello struzzo non porta ad alcun ricavo. L'ignoranza può essere colmata con l'impegno, il gusto può essere sviluppato pure con l'impegno, sviluppo sensitivo e intellettuale marcano il livello della personalità e non certo l'indottrinamento. Ciò che fa stato è l'assenza di quelle persone addette all'educazione, gli «insegnanti» i quali dovrebbero, a nostro modo di vedere, orientare gli allievi e invogliarli all'interessamento, specie su quelle tematiche che, nella Scuola, per programma vengono trascurate, e appunto qui sta il vuoto (certo che i problemi dell'organico e delle ferie sono più stimolanti). Conseguenza a lungo andare: vuoto di idee, totale mancanza di stimoli e perdite di occasioni per meglio conoscere sé stessi. Ci si chiede se valga la pena lo spreco di tante energie per poco o nulla, o per recepire la sensazione di una prestazione fine a sé stessa. È da sperare comunque che il futuro ci riservi una contropartita e una corrispondenza migliore. Comunque la riuscita manifestazione fu inaugurata con una presentazione del Presidente del Museo dott. A. Rima, al quale fecero seguito parole di ringraziamento del pittore Hermanus. Nel suo dire il Presidente del Museo così si esprime:

«Con la ripresa dell'attività qui al nostro Museo, ho l'onore di aprire la prima manifestazione artistica del 1980, presentando il pittore olandese, residente nel Ticino, Hermanus van der Meijden. Per lui rappresenta la ventottesima mostra personale dall'inizio della sua campagna pittorica avvenuta con l'esposizione del 1952 a Utrecht (Olanda). Lo ringrazio innanzitutto per aver accondisceso al mio invito — dopo un itinerario espositivo iniziato ad Amsterdam, seguito poi da San Francisco, Lucerna, Thun, Zurigo, Lugano, Glarona, Ascona, Winterthur, Berna, Losanna, Brisbane Australia, Sciaffusa e Campione d'Italia — di esporre qui in Valle Onsernone, a Loco, quasi in omaggio al suo soggiorno vergettese durato dal 1948 al 1952, periodo qualificato da una produzione figurativa nella pittura e nella grafica, particolarmente nella xilografia. Di quest'ultima attività vanno ricordati, per noi, i soggetti valligiani, mo-

tivi di Russo e Mosogno, che sono serviti tra l'altro (taluni si rammenteranno) per ben 15 anni circa, da frontespizio del bollettino parrocchiale di Mosogno-Russo.

Hermanus è nato a Utrecht il 30 marzo 1915 (questa manifestazione collima col suo 65° genetliaco), dove ha inaugurato la sua prima esposizione quale pittore figurativo, paesaggista, ritrattista e di nature morte. Abita ormai da 27 anni nel Ticino e a tappe diverse, si stabilì a Vergeletto per trasferirsi poi nel Malcantone, prima con un lungo soggiorno a Iseo, dove sovente ritorna a dipingere in un luogo appartato e immerso nella natura; poi col 1969 prese domicilio definitivo a Neggio, intercalando questi periodi intermedi di studi con viaggi in Grecia, Israele, ecc. La sua attività scaturisce da una formazione in parte acquisita all'Accademia di Belle Arti di Amsterdam, e si estende dalla pittura grafica (incisione), realizzando pure grandi pitture murali, appunto a Vered e Hagalil in Israele. Le opere però che Vi sottoponiamo sono quelle create tra il 1976 e il 1979, unicamente astratte, linguaggio da lui adottato dopo il 1953. Occorre segnalare che Hermanus è arrivato alla pittura astratta dopo un travaglio non del tutto facile, in modo alquanto sofferto. Infatti, quando assunse il compito di guida al Museo Kröller-Müller di Otterloo per ben due anni, ebbe una stasi nell'attività pittorica e, forse, sotto l'influsso delle pitture vangoghiane e di molti artisti moderni presenti al Museo, ha scoperto il suo modo più consona d'espressione, quello astratto, ed ha, dopo quell'epoca, condotto le sue ricerche abbandonando definitivamente il figurativo. Forse la reazione alla superproduzione di immagini, dovuta all'industrializzazione, stimolata e stimolante la società dei consumi, che andavano sempre più dilatandosi, lo ha spinto ad una fuga verso un certo misticismo atto a preparare le premesse per la sua nuova interpretazione che «per l'artista» sta nello scoprire ciò che la natura dà in sintesi per riprenderlo sinceramente sulla tela, punto d'altronde di arrivo di molti artisti moderni che hanno subito l'influsso evolutivo del pensiero artistico della fine del XIX° e dell'inizio del XX° secolo. In breve, i passaggi dell'espressione artistica sono: dalla rappresentazione della natura così come tale, con l'aggiunta dell'impressione oggettiva e lasciando la sintesi all'osservazione, si passa alla rifusione dell'elemento naturale osservato, riportando sulla tela solo l'«impressione» oggettiva che se ne ricava, facendo leva sul colore e la luce (impressionismo), indi si procede alla interpretazione dello stimolo soggettivo che, da una fase ulteriormente elaborata del soggetto, espone sulla tela l'«espressione» risultante (espressionismo), il passaggio alla forma astratta è breve, è ciò che vediamo in questa esposizione. La rifusione degli elementi naturali, trasposti in segni e simboli geometrici, sorretti dai colori fonamen-



tali, potrebbe definire questo modo di rappresentazione un'espressione non figurativa, un «astrattismo naturale», come del resto si ritrova in Radice, Kandinski, Mondrian, Magnelli, Roh, ecc. L'approfondimento di Hermanus sta nella struttura funzionale della forma, nello studio dello spazio racchiuso, non su astrazioni concettuali, ma basata sulla percezione visiva.

Nel guardare queste opere in generale si ha la tendenza di rifarsi alla propria esperienza, il cielo è blu, il prato è verde, la neve è bianca, e automaticamente si ricerca una via per un'interpretazione del soggetto; così facendo tendiamo ad elevare il colore a «simbolo» e della forma ne

facciamo altrettanto. Qui però occorre fare uno sforzo maggiore per comprendere il profondo legame tra suoni e tonalità, vocali e colori, suggestioni di caldo e freddo; colori a forme geometriche, insomma, sincronizzazione di vista, tatto, udito, nello stimolo riflesso, procurato dalla semplice contemplazione. Guardando questi quadri occorre sincerarsi della propria reattività in rapporto al colore e alla forma, si osserverà la tendenza dovuta al cromatismo di certi colori (tonalità e intensità), e di certe forme (spazio), queste caratteristiche fondamentali sono quelle che qualificano il linguaggio dell'artista e lo fanno distinguere dagli altri.

Qui, in Hermanus, vediamo che la ricerca dell'equilibrio cromatico assume un'importanza determinante nella formazione delle sue immagini pittoriche. Esso dà sempre un senso di caldo e freddo alla massa (carattere e valore), e un peso (ampiezza delle superfici racchiuse), la sua espressività diversa si concretizza attraverso i passaggi cromatici (scelta degli accordi) con la ricerca di un equilibrio stabile.

Chi ha avuto l'opportunità di seguirlo nel processo evolutivo di questi vent'anni, ritrova un sostrato tipico e costante in tutta la sua opera, un linguaggio personale e peculiare che lo contraddistingue da tutti gli altri e ne definisce chiaramente la sua personalità.»

DIAR

BRISSAGO

Massimo Terribilini ha esposto alla casa Triangolo

Dopo un lungo periodo di stasi motivato dalle molteplici attività di cui si occupa, egli è ritornato ad esporre alla casa Triangolo a Brissago dove l'amico dott. Peppo Ghiringhelli gli ha riservato un ambiente degno e consono alle sue nuove esperienze pittoriche. In questa mostra Terribilini ha offerto al visitatore momenti nuovi di processi per lo più inconsci, creatori fecondi di forme e di colori, non più il grigio monotono e addormentatore. Il suo cromatismo è ora cangiante e dimostra una maggior vivacità interpretativa, un procedere grintoso, un abbattimento di dinamismi inibitori sterili e servili. Massimo è un timido che si è sempre trovato a disagio tra il figurativo e l'informale; l'ha sempre trascorso ma con titubanza. Nelle sue nuove opere dimostra un salto di qualità, la titubanza è sconfitta e Terribilini ha trovato percorrendola sino in fondo l'autentica via.

L'alluvione del 1978 gli ha mostrato un volto nuovo della realtà che ha colpito il suo villaggio, Vergeletto. La visione apocalittica sulla valle che conduce al Piano delle Cascine ha suscitato nel suo animo un'angoscia trasmessa ad alcune sue tele, in cui si scorgono resti di cascine travolte dal furore dell'immane forza delle acque irrompenti, la deformazione dell'alveo del fiume Ribo.

I villaggi che Terribilini raffigura sono situati nell'alta valle: Vergeletto, Gresso, Crana, Comolengo. Gruppi di case testimoniano del vissuto pastorale dei suoi abitanti, le gioie, le tristezze e i dolori delle generazioni che si sono succedute nei secoli: e tutto sembra così lontano. La maestria pittorica di Massimo traspare dal fatto che i suoi paesaggi non sono più confinati entro le strettoie del contesto parrocchiale ma raggiungono le pienezze dell'assoluto.

P.C.



Ristorante «La Pergola»

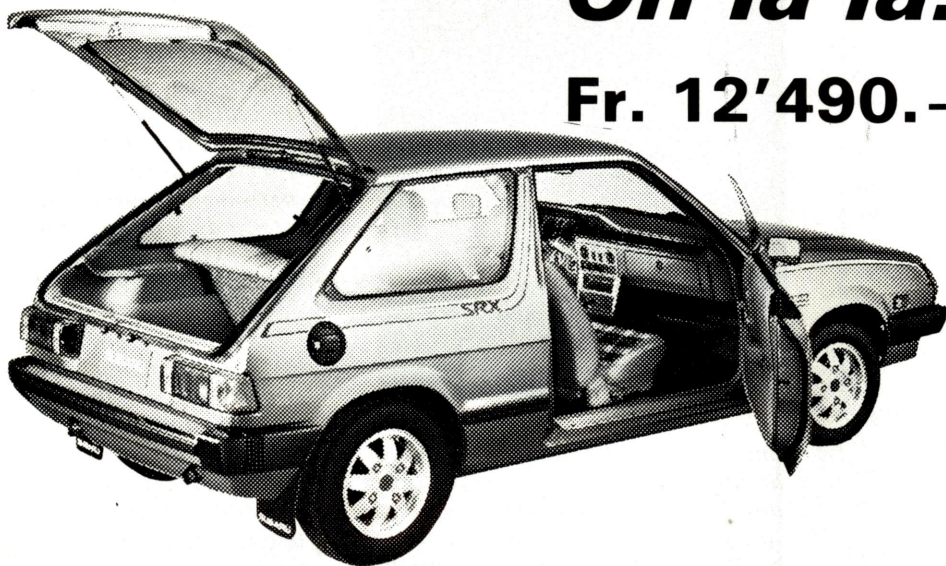
Propr. Fam. Mella **AURESSIO** Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

NUOVA SUBARU 1600 SRX Swingback

Oh la la...

Fr. 12'490.—



NOVITÀ

Oh la la...

86 CV/DIN CV fiscali 8.12

Cambio 5 velocità

Consumo ca. 8 l./100

Tecnica di classe dal Giappone



Oh la la...

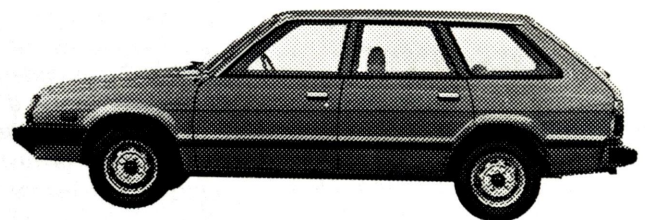
Fr. 14'990.—

Questa è la nuova berlina SUBARU per tutte le stagioni — naturalmente con trazione anteriore e trazione inseribile sulle 4 ruote.



Oh la la...

Fr. 15'790.—



Questa è la nuova vettura familiare SUBARU per tutti gli usi — essa pure con trazione anteriore e trazione inseribile sulle 4 ruote.

SUBARU

Le vetture con la piccola, grande differenza

GARAGE

CRISTALLINA S.A.

ASCONA

093 / 351320

Il destino di Elena (continuazione)

un racconto di Piero Cobbioni

«Ebbene siete qui marchesa», le disse guardandola beffardamente. Lei abbassò gli occhi e rispose: penso che voi sappiate già qualcosa, ve l'ho già detto due giorni fa; e gli mostrò il piccolo fagotto che portava sottobraccio.

Mario il pescatore era un losco individuo, capace di tutto, non aveva mai indietreggiato nemmeno dinanzi al delitto ed era solito prestarsi ai turpi maneggi di signori della zona che potevano tutto con la potenza del loro denaro.

Figlio di padre ignoto e di una donna di malaffare che si prostituiva per quattro soldi a tutti i pescatori dei dintorni, condusse un'infanzia disgraziata e piena di stenti. Aveva appena compiuto i dieci anni che sua madre fu trovata cadavere sulla spiaggia con le vesti stracciate e pregne di sangue. Fu poi constatato dalle guardie che era stata pugnata da due pescatori ubriachi che se l'erano contesa.

Mario fu in seguito raccolto da una ricca signora che lo fece internare in un orfanotrofio sino all'età di 15 anni. Successivamente la signora, notando in lui una spiccata intelligenza, tramite un alto prelato di sua conoscenza, riuscì eccezionalmente a farlo accedere ad un collegio di studi superiori, riservato ai figli della nobiltà e dell'alta borghesia.

Mario studiò con profitto le varie discipline, sebbene l'ortodossia dell'insegnamento gli facesse capire che esisteva dell'altro. Dal punto di vista sociale religioso gli fecero capire che non si poteva travalicare dai tradizionali pilastri: Dio, Patria, famiglia e il Re (i Savoia). Un suo compagno di studi proveniente da Milano gli confidò di appartenere ad una associazione chiamata «La giovane Italia», fondata da Mazzini, che si prefiggeva come scopo l'emancipazione del popolo e l'abbattimento della monarchia. Gli disse poi di possedere dei libri proibiti che inneggiavano alle idee da lui espresse, e gli citò Mazzini, Foscolo, Voltaire e altri. Aggiunse che i libri citati li aveva nascosti in cantina nel collegio stesso e li consultava durante la notte, mentre tutti dormivano. Questo giovane si chiamava Giacomo ed apparteneva ad una nobile famiglia di Milano, ma dissentiva dalla bigottaria, dall'egoismo e dalla grettezza dei suoi genitori come lui asseriva, e propose a Mario la lettura di questi libri.

Consequentemente i due si accordarono di scendere in cantina durante la notte e di consultarli e discuterli assieme. Per alcuni mesi tutto filò dritto, ma in seguito accadde un fatto che troncò immediatamente l'azione intrapresa dai due.

Il rettore, informato forse da un'indiscrezione di qualcuno, li colse in flagrante, sequestrò e bruciò i libri. Mario e Giacomo furono espulsi dal collegio senza la possibilità di una difesa.

Giacomo tornò a casa a Milano, dove l'attendeva furente suo padre, che gli imputò di avere disonorato la famiglia, e lo costrinse malgrado l'opposizione della madre in lacrime, a lavorare la terra nei possedimenti di proprietà della famiglia.

Mario si trovò in una situazione molto peggiore, essendo povero in canna e solo al mondo. Anche la ricca signora sua protettrice lo abbandonò. Cercò un po' dappertutto un'occupazione adeguata agli studi compiuti, ma venne respinto ovunque, poiché era stato espulso dal collegio e per il fatto molto importante in quel tempo, che era figlio di padre ignoto. Deluso fece ritorno in seno al suo ambiente originario di pescatori. Da quel momento il suo cuore si indurì e un odio feroce lo travolse contro i ricchi e in modo particolare contro la nobiltà, e si era ripromesso di colpirla come poteva, fisicamente e moralmente. Dunque Mario, come abbiamo detto, accolse la Marchesa che gli mostrò il piccolo fagotto che lui doveva gettare nel lago.

«Faremo il nostro lavoretto», le disse cinicamente, «voglio dirvi però una cosa: come mai voi nobili avete sempre cercato di far credere che certe cosette si fanno solamente nell'ambito del sacramento del matrimonio e non prima?»

«Mah! capirete», rispose la Marchesa con un fil di voce, «le debolezze umane certe volte costringono anche le persone dabbene ad agire in modo non conforme alla fede cattolica».

Lui alla sua risposta tagliò corto e le disse che era ora di agire: si fece consegnare il fagotto, andò a cercare una grossa pietra, li legò assieme, e i due si incamminarono verso la riva del lago. Salirono su una barca, staccandosi dalla riva di una cinquantina di metri, poi lui sollevò la pietra con il fagotto e lo lanciò con forza nell'acqua. Si udì un tonfo e la marchesa si mise le mani sulla faccia ed emise un urlo straziante. «Tacete, imprudente che siete», borbottò Mario.

Scesero subito a terra, lei gli consegnò un sacchetto pieno di monete d'oro, indi s'inoltrò nel bosco e fece ritorno alla villa, portando con sé il pesante fardello dell'angoscia e del rimorso.

Intanto Antonia si approssimava ad essere madre, ma il timore per il suo stato di salute si dimostrava fondato. Si era fortemente indebolita, soffriva di dolori pettorali e di una febbriattola accompagnata da una tosse persistente.

Malgrado ciò diede alla luce una vispa bambina, e in ricordo della madre del marchese Abelardo, le fu imposto il nome di Elena. Purtroppo, malgrado le assidue cure prodigate dal medico di casa, lo stato di salute di Antonia peggiorò, destando grosse preoccupazioni in seno al-



Il Palazzo dei Marchesi De Matteis

(foto P.C.)

la famiglia. Il medico chiese un consulto e giunse al capezzale un famoso clinico di Milano. La sua diagnosi pronunciata con estrema severità, si concluse con un doloroso verdetto: la giovane soffriva di un'acuta forma di tubercolosi al polmone sinistro, esisteva un forte pericolo di contagio, urgeva allontanare la bambina dalla madre e quest'ultima doveva essere isolata in una camera. La notizia fu accolta con grande costernazione e si provvide subito a seguire le norme che il medico aveva consigliato.

Dopo breve tempo però Antonia peggiorò di nuovo e consapevole che ormai la sua vita volgeva al termine, chiese l'intervento di Padre Marco, il quale si intrattenne con lei durante circa un'ora e le impartì l'estrema unzione. Durante la notte spirò serenamente, assistita dai familiari. Le sue ultime parole furono: «abbiate cura della mia bambina».

Quando Elena ebbe raggiunto i sei anni fu affidata a due precettori assunti dal Marchese, che provvidero alla sua educazione e istruzione fino ai quattordici anni. In seguito fu messa in un collegio di fanciulle, tutte appartenenti all'aristocrazia e vi rimase sino all'età di 19 anni. La sua vita in collegio trascorse serenamente, priva di avvenimenti importanti. Primeggiava in tutte le discipline umanistiche, un po' meno nella matematica. Per quanto concerne la letteratura e la filosofia, non le fecero conoscere l'Alfieri, il Foscolo ed altri, considerati in quel tempo e in quell'ambiente inquinanti di anime.

Subiva l'ostracismo persino l'abate Rosmini, poiché una sua pubblicazione da pochi anni data alle stampe «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa», aveva messo in subbuglio certi pilastri ritenuti sin qui solidissimi, anzi immutabili dell'ortodossia teologica-filosofica della Chiesa.

continua a pag. 11

Servizio infermieristico del Consorzio Locarnese di aiuto domiciliare

Il Servizio infermieristico è a vostra disposizione

Esiste da 4 anni.

È composto da infermiere specializzate in salute pubblica; infermiere in cure generali; tutte in possesso del diploma riconosciuto dalla Croce Rossa Svizzera. Sono inoltre legate dal segreto professionale. Le infermiere collaborano con le aiuto familiare.

Si ricorre all'infermiera in salute pubblica (visitatrice)

In caso di: malattia - incidenti - ospedalizzazione a domicilio (cure a domicilio) - esaurimento - convalescenza.

Chi può usufruirne?

Tutte le persone senza distinzione alcuna.

Suoi compiti:

- esegue prestazioni o cure a domicilio o in ambulatorio **sempre su ordine medico**;
- si occupa della salute pubblica e della prevenzione;
- favorisce il riadattamento al domicilio e rende la vita del malato e delle persone anziane più serena;
- organizza le migliori cure possibili per i malati a domicilio;
- insegna al malato e ai suoi familiari il modo migliore per ridare

loro la massima indipendenza;

- presta attenzione non solamente allo stato fisico del malato ma anche alle sue reazioni psicologiche, alla sua situazione sociale e anche all'attitudine del suo «entourage»;
- lavora individualmente durante il suo lavoro, collettivamente con altri specialisti (medici, assistenti sociali, ecc.).

Prestazioni riconosciute dalle Casse Malati:

- iniezioni intramuscolari o sottocutanee;
- iniezioni endovenose;
- punzioni venose per esame in laboratorio;
- perfusione e sorveglianza;
- trasfusione sanguigna;
- cateterismo, posa sonda a dimora, lavaggio della vescica;
- posa di una sonda nello stomaco per l'alimentazione artificiale.

Tutte le altre prestazioni sono a carico del cliente (tariffa in base al reddito annuale).

Comuni onsernonesi consorziati

Aureggio
Comolengo
Crana
Gresso
Mosogno
Russo
Vergetto

GILÀ e ROSSI

Costruzione e
manutenzione giardini

6600 LOCARNO
Tel. 093/31 2565 / 31 2566
Tegna
Tel. 81 2283



Negozi: Via dei Giardini
Tel. 093 / 67 19 60

ARMI
Fucili da caccia e tiro
di ogni tipo e calibro
Pistole e revolver
da tiro - collezione - difesa

ACCESSORI
Equipaggiamento completo
per cacciatori, tiratori, pescatori

MUNIZIONI
di ogni genere e calibro
svizzere e estere

RIPARAZIONI
Montaggio cannocchiali
Imbruntiture, trasformazioni

ASCOCAR

Via Circonvallazione
6612 ASCONA

Tel. 093 35 77 66



Occasioni
garantite al 100 %
Lavaggio automatico

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

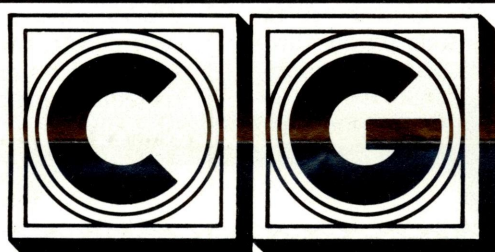
Radio TV Hi - Fi
Elettronica industriale

TV

Fili. MOZZETTI

6596 GORDOLA
Via Cantonale
Tel. 093 67 26 15

Concessionario federale



CORRADO GAMBONI

Pavimenti
e rivestimenti

SPRUGA
Tel. 093 85 13 56



Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

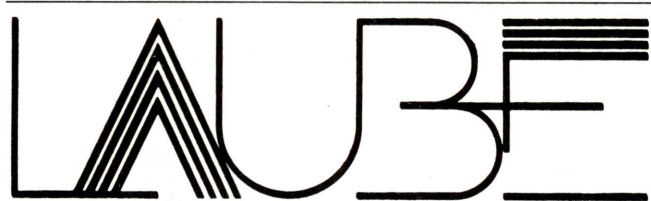


Salone Fernanda

LOCARNO Tel. 093 31 47 65
Piazza St. Antonio

MESSA IN PIEGA Fr. 10.—

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI



CARPENTERIA 6710 BIASCA
COPERTURA TETTI 092 72 25 15
LATTONIERI 092 72 25 16 6616 LOSONE 093 35 29 55
092 72 25 17 6815 MELIDE 091 68 56 56



**CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO**

via B. Varenna 62 ☎ 093/31 53 46
Servizio dépannage



CENTRO TECTYL
(trattamento contro la ruggine per ogni
genere di autoveicolo)

Il destino di Elena

Tornata a casa, si accorse ben presto che suo padre e la marchesa intendevano procurarle un marito che fosse necessariamente di loro gradimento. Nella villa, contrariamente a quanto succedeva una volta, quando gli ospiti erano personalità di prestigio del mondo della cultura e della politica, Elena constatò un fatto nuovo; ricevimenti e festini mondani erano di casa.

Elena, che per sua natura e per la severa e castigata educazione avuta nel collegio rimase frastornata dapprima e indifferente a tutte queste faccende, si racchiuse in se stessa. Il padre che l'amava profondamente, un giorno l'avvicinò e le chiese: «Elena, qualcosa non va in te, non capisco, non ti manca niente, la tua salute, mi ha detto il medico, è buona: allora cosa succede? Non sei mai presente ai nostri festini, potresti trovare un marito degno di te e della nostra famiglia. Se tu non ti sposi dove andrà a finire il nostro immenso patrimonio di famiglia?» «Papà», rispose Elena, «voi avete trasformato la nostra casa in qualcosa di diverso, non mi trovo più a mio agio. Ieri sera, mentre voi vi trattenevate a quel ricevimento in mezzo a tanto lusso, con tutte queste persone gaudenti, sono uscita e sono entrata in una casupola di pescatori che si trova poco lontana da noi. Se tu sapessi quanta miseria ho visto. Mi ha veramente addolorata facendo i confronti con casa nostra. Mi sono chiesta se tutto ciò è giusto.»

«Figlia mia», replicò il padre, «la miseria che tu hai visto da una parte, e il nostro lusso dall'altra, rappresenta la realtà di questo mondo che mai nessuno potrà cambiare. Non ti sarai alle volte lasciata fuorviare, leggendo qualche libro proibito, da certe sciagurate idee che circolano attualmente in Europa, inventate da quegli empi di rivoluzionari che pretendono di cambiare il mondo? Per carità figlia mia non lasciarti addescare dalle loro insane e utopistiche idee.»

«Papà», esclamò Elena, «qui non si tratta di essere rivoluzionari, ma semplicemente di giudicare le cose dal punto di vista cristiano. Non hai mai letto il Vangelo?»

Il marchese non seppe darle una risposta convincente, le rispose seccamente che le donne non devono immischiarsi in certe cose. Dopo ciò che aveva visto nella casupola, Elena rimase pensosa e triste e quando poteva si recava di nascosto là, portando con sé ogni ben di Dio.

A volte si racchiudeva in camera a suonare il clavicembalo, la musica di Bach recava un effetto benefico al suo spirito.

Trascorsero alcuni mesi, festini e ricevimenti si susseguirono. Elena diventava sempre più gelida in questo ambiente che non era più il suo. Nel suo animo maturava lentamente, ma inesorabilmente, una vocazione non ancora ben delineata.

Accadde poco dopo un fatto che fece traboccare il vaso. Era ospite della villa in quei giorni il compositore Riccardo Wagner. Trovandosi a Venezia da parecchio tempo, aveva

avuto noie con la polizia, mentre stava terminando il Parsifal. Disturbato nel suo lavoro, Wagner giunse alla villa accolto dalla devota accoglienza del marchese, che gli riservò alcune camere. Un ambiente ideale, come poi affermò lui stesso, per terminare in pace la sua grande opera.

Un giorno mentre faceva provare al pianoforte da Elena una sua partitura, entrò nella camera la zia Marta. Quando vide Elena seduta al pianoforte e Wagner con la bacchetta in mano che la seguiva correggendola, divenne torva di gelosia e le disse rabbiosamente: «Come ti puoi permettere certe confidenze, dopo tutto sei nobile solo a metà». Elena abbassò gli occhi, divenne pallidissima e svenne. Wagner la sorresse, l'adagiò sopra una poltrona e suonò ripetutamente una campanella. Successe il finimondo, il personale che si trovava nella camera adiacente si precipitò attorno ad Elena, che tardava a rinvenire. Accorsero il marchese e Matilde. Marta stava in disparte accigliata. I due compresero subito chi fosse la causa dell'accaduto.

Fu chiamato subito il medico di casa, Wagner fu profondamente sconvolto dal comportamento di Marta e i loro rapporti si ruppero per sempre. Il marchese Abelardo ordinò alla sorella di non più uscire dalla sua camera.

Ed Elena a sua volta rimase nella propria camera per parecchi giorni e chiese di Padre Marco. Il loro colloquio si protrasse per ben due ore e decise un destino e una vocazione. Padre Marco andò diffilato dal marchese a comunicargli la decisione di Elena.

«Vostra figlia ha deciso di farsi monaca per amor di Dio, non frapponete ostacoli, lasciate che tutto si svolga serenamente, non compatite-la, tutto succede per volontà di Dio.»

Il marchese e la figlia ebbero in seguito un lungo affettuoso colloquio.

«Figlia mia, hai la benedizione di tuo padre», le disse, «comunque è dura per me quando penso al mio desiderio mai spento di avere dei nipotini, e al nostro immenso patrimonio che non si sa dove andrà a finire.»

«Papà non ti preoccupare per questo», disse la figlia e soggiunse: «guardatevi attorno», e lo condusse sul balcone e gli mostrò decine di casupole screpolate, semicadenti. Ma il padre cocciuto nelle sue idee come tutti i nobili le rispose: «sei sempre la solita rivoluzionaria, spero che il convento ti faccia cambiare idea.»

Pochi giorni dopo una carrozza attendeva fuori dal cancello della villa. Vi salirono Elena, il marchese e la marchesa. Battista, il cocchiere, chiese in che direzione doveva andare.

«La strada la conosci già, andiamo a Locarno, al monastero di Santa Caterina», rispose commosso Abelardo de Matteis.

continua

Bibliografia

MINIERE E CAVE IN VALLE ONSERNONE

E. Motta

Per la storia delle miniere del Ticino
Boll. St.Sv.It. Anno XXII, 1900
(pag. 136)

Dott. Ilse Schneiderfranken
Ricchezze del suolo ticinese

Ist. Edit. Tic. Bellinzona
(pag. 81, 136-140, 171 e 199)

L'esistenza di miniere in genere nel Canton Ticino è sempre stata precaria, tutt'al più si possono riscontrare fin dalla preistoria delle cave. Dalla bibliografia da noi consultata risulta pure un tentativo di ricerca di metalli anche in Valle Onsernone, a datare dalla metà del diciottesimo secolo.

Taluni ricollegano il nome di Auresio e Aurigeno all'esistenza appunto di metallo aurifero. Forse in antiche origini fu trovato qualche abbozzo di giacimento di pirite. Infatti nel 1742 era pervenuta una supplica ai Cantoni Elvetici contenuta in «E. Motta - Per la storia delle miniere nel Ticino», che è del seguente tenore:

«Eccel.smi Potent.smi e Preziosissimi Signori,
Giovani Maria Mallerio da Craveggia Milanese, Gio. Remigio Schira da Luzernone, Gio. Pietro Zanicolo e Gio. Batista Schira nativi di detto Luzernone... espongono... che nella Valle e Montagne detta di Luzernone, giurisdizione di Locarno, Dominio dell'Ecc.ze loro, si ritrovino delle Miniere... chiedono l'autorizzazione di fare sondaggi a loro spese.

11 maggio 1742 - il Consiglio di Lucerna notificava ai landfoggi di Locarno che da parte sua annuiva alla concessione di ricerca e che secondo il risultato delle prove si riservava susseguenti deliberazioni.

Il risultato non sembra positivo. I minerali ferrosi della Valle Onsernone sembrano però aver ancora lusingato più d'un Ticinese... Di questa opinione era il fratello di quel parroco Broggin, il di cui processo colla Valle, ricordato anche dal Bonstetten, consumò secondo una tradizione leggendaria la somma di 120'000 Lire e mise sotto le armi tutta la popolazione, pur trattandosi di una questione di soli 3 franchi. Paolo Antonio Broggin nel 1781 indirizzava una lettera a. data allo Scoltetto e Consiglio di Lucerna, con la quale avanzava la domanda per suo fratello Guglielmo Antonio Broggin di Loco di poter esplorare le esistenti miniere dell'Onsernone e nel baliaggio di Locarno alla ricerca di bronzo, argento e oro... Broggin chiedeva per sé ed uno o due compagni la concessione sovrana per 18 a 20 anni dell'esercizio delle miniere e s'offriva in compenso di costruire le necessarie casamenta, strade e ponti.

... I Sindacatori quell'anno in Locarno concedevano per 10 anni la gratuita concessione, Glarona chiedeva un canone, Friburgo vedeva un pericolo politico. Fu fatto un referendum (nel 1782 i Cantoni diedero la concessione, ma con la restrizione che l'estrazione non si allargasse ad oro, argento e sale, ma solo allo scavo di minerale mediocre. Allorché nel 1783 i Sindacatori erano di bel nuovo radunati a Locarno, corre la voce che la miniera era in stato di sospensione e che era dubbioso se il Broggin intendesse continuare ad esercirla. Malgrado

ciò insistettero i Sindacatori nella decisione da loro presa nel 1782 che cioè soltanto metalli non preziosi venissero cavati, anzi proibirono il subappalto della miniera.»

Come sembra, questa ricerca di metalli preziosi non ha dato esito positivo. Per le cave, invece, risulta una certa attività come riferisce la dott.ssa Schneiderfranken nel suo volume «Ricchezze del suolo ticinese», del quale riportiamo alcuni stralci riferiti alla Valle Onsernone. Infatti si dice per:

La produzione di calce e di cemento
(pag. 81)

... durante la prima metà del sec. XIX si cuoceva periodicamente della calce in molti comuni ticinesi. Esistevano delle fornaci nella Valle Bedretto (Bedretto e Villa), nella Leventina, Val Blenio, Riviera, nel Bellinzonese, nella Valle Maggia e Valle Verzasca, nella Valle di Pécia, d'Onsernone e di Campo... e nel capitolo

Inchiesta sulle cave e miniere svizzere del 1895 (pag. 199) **Vergeletto** - Cave per calce, a mattina dell'alpe Casone, sotto l'Alpe Boscano. Esercitate ad intervalli, ora assai di rado per difficoltà nello scavo e pericolo e difficoltà di trasporto. Di rado in esercizio da patrizi volontari. L'utilizzazione è per le costruzioni delle case ai monti e di rado al paese.

Crana - Una piccola cava per calce che non rende abbastanza per le fatiche e spese, perché già da parecchi anni venne abbandonata.

L'amianto (pag. 136) esistente su territorio d'Intragna. Concessionario: Giubini Giacomo, la concessione venne accordata nell'aprile 1906.

Su territorio di Comolengo e Gresso (Onsernone). Albino Gianatelli venne riconosciuto scopritore nel 1906.

Su montagna del comune di Pedemonte e Tegna sul versante del riale di Dunzio. Scopritori: Pellanda e Cavalli (1906). Amianto e talco.

Argilla, pegmatiti ed industria ceramica. Feldspato e caolino.

Su tutta la zona del versante della Meleza.

Feldspato tra Buseno e Vergeletto, in territorio del Patriziato generale di Onsernone ed in genere in tutto il detto territorio. Scopritori: Albino Gianatelli e Cleofe Grossi (ris. gov. 16 febbraio 1906).

Risulta una fabbrica di terraglie dei Flli. Bezzola a Campione e presso il giacimento di Valle Morobbia, dove anche i Flli. Bezzola sono stati contemporaneamente concessionari del detto giacimento.

Una domanda per la concessione di pegmatiti siti nel territorio dei Comuni di Verscio, Cavigliano, Auresio e Brione Verzasca è stata presentata nel novembre 1942 dall'ing. E. Brändli in Lugano.

Pirite (pag. 171) esistente a Auresio, Pedemonte e Intragna. Il 28 settembre 1866 Lavizzari diede il suo preavviso circa i minerali scoperti da Remigio Buzzini nella regione tra Auresio, Pedemonte e Intragna. Li qualificò quali piriti di ferro e galena «di quasi nessun valore; l'estrazione non sarebbe consigliabile».

diar



Ristorante Onsernone

B. FUCHS

6611 LOCO

Tel. 093 / 85 16 14

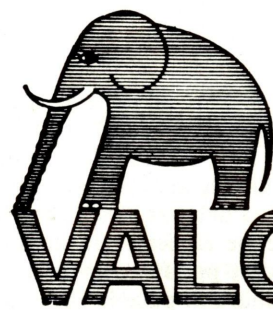
Warme Küche immer + Kalte



Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale

6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55



VALLI & CHIESA

PULIZIA PRECISA

Servizio, controllo e pulizia fognature, tombinature, pozzi neri, pulizia della riva del lago, lavaggio strade, disinfezioni e lavori affini con apparecchiature speciali. Pulizia separatori olii e grassi. Ritiro olii esausti minerali e vegetali. Lavaggio e sturatura canalizzazioni. TV canalizzazioni. TV subacquee.

6600 Locarno-Minusio Via San Gottardo Tel. 093 33 33 63

PATRIA Assicurazione Vita

Per ogni vostra assicurazione

Ispettore Dino Candolfi tel. 85 13 70 (Comologno)
31 14 96 (Locarno)



A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria,
pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da **Beldi**

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi

Ristorante

BELLAVISTA

Spruga

Cucina calda e fredda



Si raccomanda all'affezionata
clientela Gildo Vellani

R.F. Bezzola
Tel. 093 / 85 15 32



«Da GIACOMO» ex Grotto Brunoni

GOLINO

L'unico grotto che rimane aperto
da marzo a Natale

Salone Pippo

(ex Barzaghini) Tel. 31 12 74

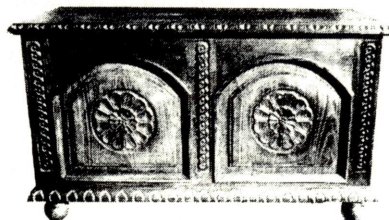
LOCARNO Piazza St. Antonio



Il posto ideale per banchetti di nozze
o ricorrenze in genere
Chiedeteci delle offerte senza impegno
Fam. S. VALLI-CHIESA propr. Dir.
Tel. 093 33 13 21

Osteria Grotto CACCIATORI

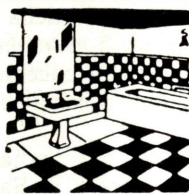
6611 CRANA Tel. 85 16 33 Prop. Sartori



**Arte
Legno**

ONORATO LUCCHINI

6611 BERZONA



E. & F. MOLINARI

IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY

LOCARNO Tel. 093 31 73 53



Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio

6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54



Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» **MOSOGNO** Tel. 093 85 11 62
piatti freddi

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71



GENISIA MORDASINI
25.7.1899 - 17.3.1980



Il Comune di Mosogno ha perso il 17 marzo scorso Genisia Mordasini originaria di Comologno.

Artigiana esemplare, sempre attiva al suo telaio, tesseva ancora questo inverno tovaglie e tappeti apprezzati da una clientela fedele nel Ticino e nella Svizzera interna.

Nata a Comologno si trasferì a Chiosso di Mosogno nel 1914. Frequentò le scuole maggiori a Russo. A Mosogno visse con sua madre, nella sua casa.

Nel 1920 la Pro Onsernone poté portare in valle la tessitura di cui una prima operaia attiva fu Genisia Mordasini per 60 anni. Insegnò tessitura a diverse giovanette della Valle.

Donna operosa, schietta e gentile, dedita per lunghi anni alla vecchia madre, coltivava a Mosogno la sua vite e i suoi stupendi fiori.

La Valle ha perso con Genisia Mordasini una tipica personalità Onsernone.

DIONIGI SCHIRA
25.3.1980

Nel mese di marzo è spirato il signor Dionigi Schira. Ai familiari le nostre sincere condoglianze.

FRANCA DARNI-REGOLATI
1896 - 1980

Dopo lunga sofferenza, ha concluso la sua laboriosa esistenza terrena, la signora Franca Darni-Regolati. Aveva 84 anni. Mosogno l'ha accompagnata all'ultima dimora giovedì primo maggio.

Alla figlia, alla sorella, al fratello, ai nipoti e parenti tutti la Voce esprime i sentimenti di cordoglio.



La Voce Onsernonese esprime le sue più sentite condoglianze a Natalina e Ferruccio Ciarnella per il decesso del piccolo Damaso.

LOCO

L'assemblea comunale approva all'unanimità il consuntivo e la gestione 1979 — Da due anni il Comune non è più al beneficio della compensazione cantonale

Nella sua seduta del 25 febbraio l'assemblea comunale di Loco ha approvato all'unanimità dei presenti i conti e la gestione del comune per l'anno 1979, i quali, con un movimento di fr. 2.002.661,60 alle entrate e di fr. 1.994.798,87 alle uscite, si chiudono con un avanzo d'esercizio di ben fr. 77.862,73.

È con molta soddisfazione che i cittadini hanno preso conoscenza di questo ottimo risultato, al quale si aggiunge la notizia della recuperata indipendenza finanziaria, considerato che per gli anni 1978/79 il Comune non dipende più dalla compensazione cantonale.

All'inizio dei dibattiti i presenti sono stati invitati a rivolgere un doveroso pensiero di riconoscenza alla memoria di Belotti Angiolina ved. Natale, che dopo la sua morte avvenuta il 17 maggio 1979 ha generosamente lasciato al Comune una somma di fr. 10.000.— che venne depositata presso la Cassa Raiffeisen di Loco in aggiunta ai fr. 2.000.— che nel 1978 la defunta aveva già offerto al Comune di Loco. Si è così costituito un fondo speciale a suo nome, senza però una precisa destinazione, che potrà sempre venir definita.

Durante l'esercizio in esame si è potuto ammortizzare completamente il debito di fr. 18.000.— contratto a suo tempo per l'acquisto del pulmino per il trasporto degli allievi delle scuole consortili. Questa operazione, che all'inizio aveva sollevato qualche critica (un affare da «OMBRELAT» cioè un cattivo affare) a soli tre anni di distanza si è rivelata una previdente decisione del Municipio.

Anche la messa in esercizio, per iniziativa del Comune, delle due lavatrici automatiche e dell'asciugatrice dal prezzo complessivo di circa fr. 15.000.— è risultata un ottimo investimento, in quanto a fine 1979 la spesa risulta completamente coperta dagli introiti delle macchine stesse e inoltre venne conseguito un fondo di riserva di fr. 3.000.—.

Il debito di fr. 54.000. contratto nel 1968 per il rifacimento del tronco di fognatura sulla strada cantonale in centro paese è pure stato totalmente rimborsato, grazie al ricupero dei sussidi cantonali previsti dalla nuova legge in materia.

La disastrosa alluvione del 1978 aveva asportato il vecchio ponte romano sull'Isorno in zona di Niva. Per incarico del Municipio, la ditta Kern ha provveduto nel mese di febbraio 1979 alla posa di una passerella in tubolari di ferro. Dal punto di vista estetico, la costruzione non soddisfa molto, ma l'importante è di aver ripristinato il collegamento fra le due sponde del fiume e tolto dall'isolamento la famiglia che abita tutto l'anno al monte Oviga. Questa operazione è costata fr. 46.991,80, completamente coperti dal Cantone nell'ambito delle ricostruzioni postalluvionali.

Nel corso del 1979 sono proseguiti i lavori di canalizzazione e la costruzione delle vasche per l'impianto di depurazione, con una spesa di fr. 731.076.—. Le apparecchiature meccaniche del peso di 60 quintali fornite dalla ditta Meccana di Schmerikon saranno trasportate sul posto e posate da un grosso elicottero della Elswiss entro la fine della primavera.

Il restauro della bellissima e tipica «Casa legato Carazzetti» è ora ter-

minato a generale soddisfazione. Gli appartamenti sono tutti occupati e quindi lo scopo dell'investimento è da considerarsi raggiunto. I pagamenti effettuati nel corso dell'anno ammontano a fr. 334.091,10 e prossimamente si potrà procedere alle liquidazioni finali. Il restauro era stato preventivato in franchi 456.000.—.

Il lettore di questa relazione potrà così rendersi conto che anche in un piccolo comune con pochi mezzi finanziari si possono realizzare pregevoli opere di interesse pubblico, senza ricorrere alla «fusione dei comuni» o sovraccaricare di oneri lo stato e il contribuente.

Serafino Schira



Informiamo i lettori che sabato 10 maggio, alle ore 20.30 presso la Sala Comunale, la Filodrammatica Italo-Ticinese di Locarno, presenterà la commedia in 3 atti di Luigi Pirandello «Ma non è una cosa seria».

La manifestazione è organizzata dalla Pro Onsernone. Entrata: adulti fr. 5.—, studenti e ragazzi fr. 3.—.



I soci della Cassa Raiffeisen in assemblea

L'assemblea della Cassa Raiffeisen di Loco, che estende la sua attività ai paesi di Auressio, Berzona, Mosogno e Russo, ha avuto luogo a Loco il 26 marzo scorso con all'ordine del giorno l'esame e l'approvazione dei conti e della gestione 1979 corrispondenti al 22.mo esercizio. Alla presenza di 31 soci il presidente Mario Schira ha diretto i lavori che si sono svolti in un clima di correttezza e cordialità. Nel suo ampio rapporto il presidente ha tra l'altro fatto notare la ripresa dell'aumento dei tassi di interesse sia creditori che debitori. Se i tassi sono di nuovo in ascesa vuol dire che anche l'economia nazionale è in ripresa a vantaggio di tutti.

Il rendiconto presentato dal gerente Serafino Schira ha illustrato in dettaglio le cifre raggiunte che così si possono riassumere:

Il movimento generale è stato di fr. 6.913.263,43, il bilancio ha raggiunto la cifra di fr. 4.857.684,61, l'utile netto è stato di fr. 16.028,65. La riserva legale è attualmente di fr. 108.878,30.

Il rapporto del consiglio di sorveglianza, causa l'assenza per malattia del presidente Renato Schira, è stato presentato dal segretario Sandro Dellamora, che dopo aver illustrato i compiti svolti dalla sorveglianza durante l'anno proponeva l'accettazione dei conti e della gestione 1979 con un vivo ringraziamento alla direzione ed al gerente per il grande lavoro svolto.

Alla trattanda eventuali l'assemblea veniva informata della compera da

parte della cassa dello stabile Bellavista situato al centro del paese di Loco e comprendente 5 appartamenti; con tale acquisto la cassa si è assicurata la possibilità per l'avvenire di installare in uno di questi appartamenti la sua sede definitiva. Pure discusso il problema di un'eventuale espansione della cassa a tutta la valle; per diversi motivi una decisione non è ancora stata presa, essendo la cosa abbastanza difficile da realizzare.

Una novità: il contenitore per solo vetro

Da alcuni anni funziona a piena soddisfazione della popolazione la raccolta dei rifiuti domestici mediante appositi contenitori che vengono vuotati una volta alla settimana da un servizio consortile e portati all'incenerimento di Riazzino per la distruzione.

Recentemente per iniziativa del municipio in collaborazione con la ditta Valchisa di Minusio è stato posato (provvisoriamente sulla strada cantonale) un apposito contenitore per la raccolta del solo vetro da riciclare.

Con la posa di questo contenitore si intende ridurre di molti quintali l'anno il quantitativo di rifiuti che finora vengono inviati all'incenerimento, per la distruzione dei quali dobbiamo pagare fr. 6.— ogni 100 kg. oltre al trasporto.

Inoltre il vetro raccolto sarà ritirato dalla ditta Valchisa e pagato al comune in ragione di fr. 6.— ca. ogni 100 kg. dedotte le spese di trasporto. Ci auguriamo che tutta la popolazione abbia ad usufruire di questo nuovo servizio nell'interesse generale.

Il servizio raccolta rifiuti costa attualmente al Comune di Loco ca. 11'000.— fr. l'anno. Questo importo viene recuperato nella misura di ca. il 50% con la tassa rifiuti pagata dagli utenti, il resto rimane a carico del Comune.

COMOLOGNO

Grazie signor Manetti!

Nel corso del mese di aprile sono stati distribuiti alla popolazione 60 giovani alberi da frutta: per la precisione 20 ciliegi e 40 meli.

La simpatica iniziativa è stata voluta e resa possibile dalla generosità del signor Marco Manetti il quale ha fatto dono a Comologno di una trentina di pregiati alberelli (del valore di più di 20 fr. l'uno. N.d.R.) Per cercare di soddisfare, nel limite del possibile almeno, un po' tutti, gli Amici di Comologno hanno a loro volta offerto le rimanenti trenta pianticelle.

Non si dimentichi che da numerosi anni a questa parte Marco Manetti offre, in occasione del concorso «Balconi fioriti» piante di rose e vasi per tutti i concorrenti, ciò che ha permesso di abbellire orti e giardini delle nostre frazioni.

Interpretando i sentimenti della popolazione inviamo al signor Manetti, fedele e generoso Amico di Comologno, i più sentiti ringraziamenti.

COMOLOGNO

Tiratori in assemblea

Sorprendente, in senso negativo, la partecipazione all'assemblea della locale società di Tiro. Infatti, malgrado l'intensa attività e il notevole impegno profuso dal comitato durante l'anno, solo una decina di soci hanno risposto all'invito.

Il fatto, che è stato stigmatizzato non più di quel tanto, all'inizio della riunione, non ha impedito ai presenti di sviluppare una dibattito molto costruttivo.

I lavori assembleari sono iniziati con la lettura del verbale della precedente assemblea, quindi è toccato al presidente presentare la sua relazione. Nella stessa ha evidenziato i problemi sorti in seguito alle disposizioni del Dip. Militare, problemi risolti in modo tempestivo. Passando al settore dei tiri ha ricordato l'ottima partecipazione ed espresso parole di complimento per i migliori. Infine, ha menzionato i buoni rapporti con l'autorità comunale che ha sostenuto la società in ogni circostanza.

Da parte sua il cassiere ha esposto nei dettagli l'andamento finanziario segnalando in particolar modo il recupero di una somma di circa 3 mila franchi, corrispondenti al 60% del costo totale delle opere eseguite. Inoltre, ha sottolineato l'ottimo esito delle manifestazioni a carattere ricreativo.

Approvati relazioni e conti, l'assemblea ha chiuso i propri lavori dando incarico al comitato di fare tutto ciò che è possibile affinché l'ormai tradizionale appuntamento di fine anno sia organizzato.

L'assemblea dei patrizi

I patrizi di Comologno, riuniti in assemblea, hanno accolto, esprimendo parole di riconoscenza, i conti e relativo messaggio sulla gestione 1979. Lo stesso messaggio evidenzia il notevole impegno del patriziato per il completo rifacimento degli acquedotti sugli alpi Pescedo e Salei, presentando, tra l'altro, lo stato dei lavori.

Per l'alpe Pescedo, la rete idrica, registra una lunghezza di 1250 metri; i lavori sono compiuti per circa un terzo, mentre per l'alpe Salei le opere di scavo e posa della tubatura, il cui tracciato misura 750 metri, sono del tutto terminate. I rimanenti lavori saranno portati a termine prima dell'inizio della prossima stagione.

Il costo complessivo è di fr. 73.000.— e le spese beneficeranno di sussidi federali e cantonali in ragione del 70%.

Il messaggio illustra inoltre il netto miglioramento riscontrato sugli alpi, sia all'interno dei caseggiati che nelle immediate vicinanze, dovuto ad un maggior senso di responsabilità da parte degli attuali alpatori.

I patrizi hanno in seguito approvato all'unanimità le previsioni finanziarie per il 1980 e accordato all'amministrazione l'autorizzazione a contrarre un mutuo ipotecario a copertura del prestito agricolo d'investimento.

Infine, l'assemblea ha riconfermato due membri della commissione di revisione, completandola con la nomina di un nuovo membro.

VERGELETTO

Eco di una serata

Sabato 19 aprile si è tenuta a Vergeletto una serata ricreativa con ballo, riffa e diversi giochi, organizzata dal Gruppo Volontari della Svizzera Italiana (G.V.S.I.). Ha suonato un'orchestra nostrana formata da 5 elementi, raccogliendo numerosi applausi. Alla serata ha partecipato un folto pubblico che ha risposto in maniera entusiasta.

Il G.V.S.I. è formato da giovani che portano il loro contributo a popolazioni colpite da catastrofi naturali. L'attività di questa associazione è iniziata 2 anni fa nel Friuli a seguito del terremoto ed è proseguita lo scorso anno a Vergeletto. Il Gruppo si è riunito sabato per definire il programma d'azione che prevede: l'opera di recupero dei pascoli perduti a seguito dell'alluvione del 1978 e a seguito dell'espansione del bosco; l'aiuto alla popolazione (fornimento di legname, ripristino orti, scale, sentieri) e non da ultimo l'attività di animazione del paese.

Si poteva evitare e si può rimediare

Nell'ambito dei lavori per la posa dell'acquedotto consortile Vergeletto-Russo, non si è trovato di meglio che far passare le tubazioni sotto l'arcata del bel ponte di «Galliscioi», l'unico sopravvissuto, tra quelli del torrente Ribo, all'alluvione del 1978. Lo spettacolo non è evidentemente dei più belli e suona a offesa al bello e ormai prezioso manufatto. Possibile che non ci sia un'altra soluzione?

BERZONA

Auguri a Mariella e Leo Regazzoni-Zwetti uniti in matrimonio lo scorso 26 aprile.

Bella giornata di sport

Clamorosa vittoria dei «vecchi» dell'Onsernone per 4-3



I vincitori.....

Bella e simpatica iniziativa quella del comitato dell'A.S. Onsernone che ha organizzato il giorno di sabato il secondo incontro di calcio (il primo si svolse un anno fa) fra le «vecchie glorie» e l'attuale compagine dell'Onsernone. La bella giornata ha fatto accorrere attorno al campo di Cavigliano un buon numero di spettatori sicuramente curiosi, più che altro, di assistere alle figuracce dei vecchietti ormai da lunga data disabituati alle scarpe bullonate. Nessuno avrebbe scommesso un centesimo sulla vittoria dei vari Piazza, Minoggio, Abati, ecc. La classe è invece emersa cristallina sul campo supplendo alla evidente mancanza di preparazione atletica.

Le vecchie glorie hanno surclassato i più giovani ed aiutanti avversari sia sul piano della tecnica individuale che su quello dell'impostazione tattica. Per quest'ultima la maggior

parte del merito, occorre riconoscerlo, va al coach Fausto che ha saputo disporre i suoi vecchietti sul campo con grande acume tattico. La partita è stata intensa ed animata ma molto corretta e questo va ad onore dei giovani per i quali la «pillola» non deve essere stata facile da digerire. A loro resta ora un anno di tempo per prepararsi convenientemente al fine di vendicare l'affronto subito. La cosa non sarà però facile, perché le «vecchie glorie» annunciano già sin d'ora di voler creare ulteriori sorprese il prossimo anno.

Alla partita ha poi fatto seguito una simpatica cenetta, rallegrata da musica nostrana, organizzata e signorilmente servita presso il centro dell'ASO a Russo, dai promotori della partita. Una bellissima esperienza da ripetere: complimenti a chi l'ha voluta così come a coloro che vi hanno partecipato.



.....e i vinti



Assemblea generale
Museo Onsernone

7 giugno 1980 - ore 14.00
Sala comunale Loco

Mordasini Romano

6611 Comologno-Spruga
Tel. 093 / 85 14 94

Riparazioni tetti in piode
Costruzione caminetti
Riattazione rustici



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



BETRISEY TONACINI

6611 RUSSO

Tel. 851166

Impresa pittura
Rivestimenti plastici
Ponteggi a noleggio



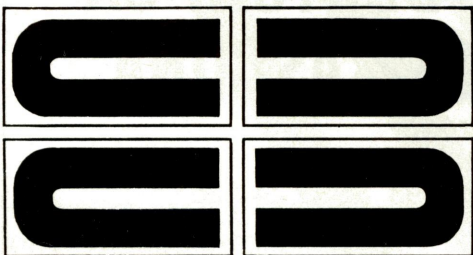
Ristorante della Posta

I. Bétrisey

RUSSO

Piatti caldi e freddi

Tel. 093 85 11 66



Edoardo Barzan

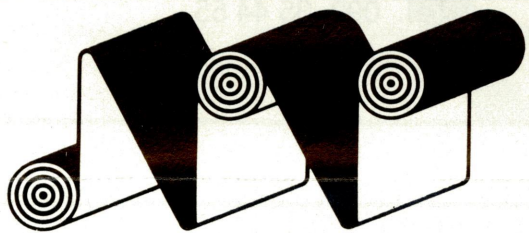
Piastrellista

Via Valmarella 7
St. Antonio

6600 Locarno

Tel. 093 31 57 74

PAVIMENTI
RIVESTIMENTI



POSA PAVIMENTI
MOQUETTE, LEGNO,
PLASTICHE

NICORA & VIGIZZI

6600 LOCARNO
VIA DELLA POSTA 20
TEL. 093 31 44 80

COMPERO

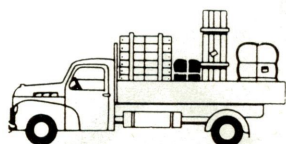
Pelli fresche di coniglio, capretto, capra e pecora.

MORDASINI ELI 6611 SPRUGA Tel. 093/85 14 95



35 12 98

AM WIDE ZUM
COLLEGIO



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88



Osteria della Piazza

Tel. 093 85 16 36

GRESSO

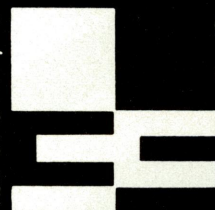
Ger. Edy e Armando Garbani



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

Tel. 51 54 41 / 42



**clichés
color**

lugano



FRATELLI MAZZI

LOCARNO-MURALTO

ELETTRODOMESTICI
Vendita - Assistenza tecnica

STUFE A NAFTA
Servizio ufficiale «SIBIR»

Tel. 093 33 19 95 / 33 37 95 / 31 37 24



Birra Bellinzona
Birra Buona

VENDITA E RIPARAZIONE
Motoseghe e tagliaerba
Jonsereds - Universal

Raveani Silvio

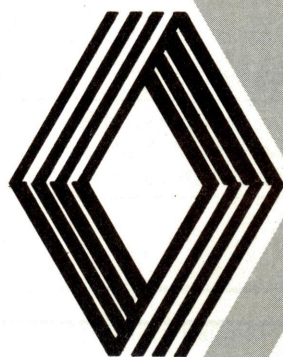
6652 TEGNA

Tel. 093 81 13 87



Il Santuario della Madonna del Sasso, che domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno. Nel 1980 commemorerà il 500.esimo della sua fondazione.

Agenzia ufficiale
Renault



RENAULT

**SOLDATI
& BERTONI SA**
6612 ASCONA

Garage
Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 25

Concessionaria
per il Cantone Ticino
della **ALPINE RENAULT**

AVIS - autonoleggio
Tel. 093 35 44 55

TIPOGRAFIA
OFFSET
LEGATORIA



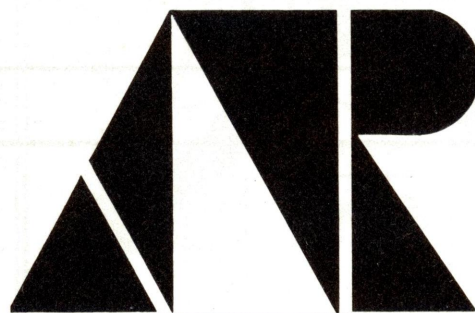
PONCIONI SA
6616 LOSONE
VIA MEZZANA
TEL. 093 35 31 31 / 32

**AMEDEO
MASTAI**
Maestro elettricista
Dipl. Federale

6652 TEGNA
Tel. 093 81 25 35

Impianti elettrici
e telefonici

Elettrodomestici
AEG



UFFICIO TECNICO

ANDREA ROSSI

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20